



Il Fante Cividalese

ANNO 5 - NUMERO 38S 10 LUGLIO 2024



**SPECIALE
CAMPAGNA
DI RUSSIA**

**"Gli uomini
non
piangono"
... forse**

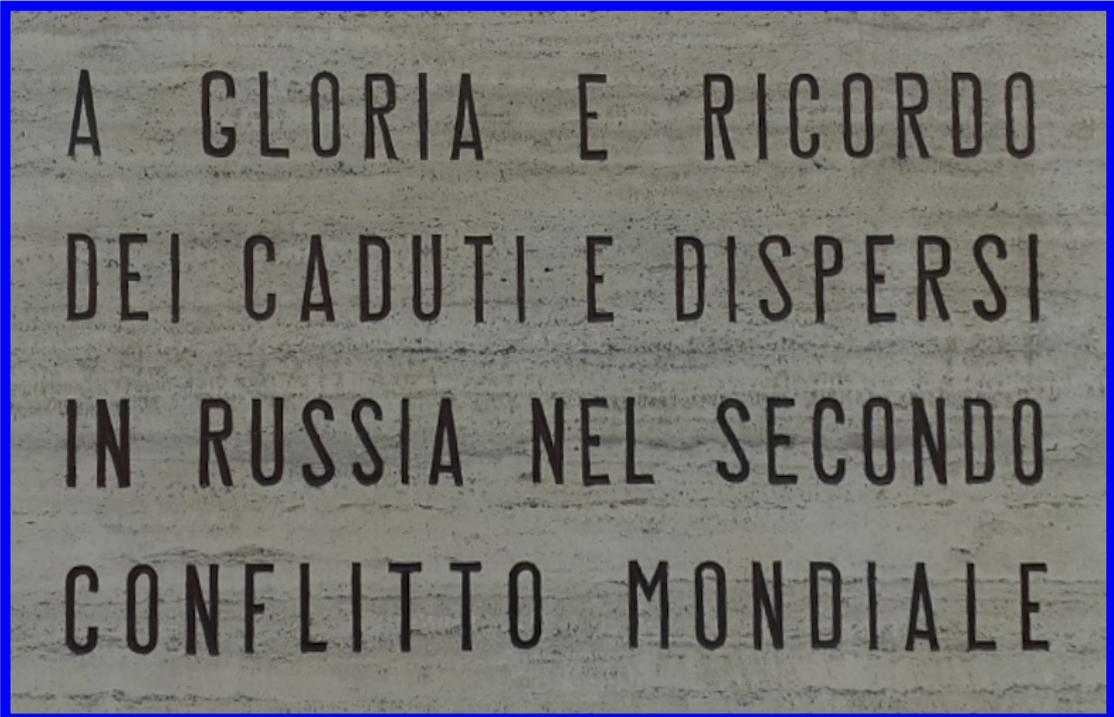
L'Amico Lgt. CC Mariano Moro, già curatore della mostra itinerante dedicata al Milite Ignoto organizzata dalla nostra Sezione, con questa sintesi della Campagna di Russia ci illustra una delle pagine più drammatiche della nostra storia, che vide ottantuno anni fa il nostro Esercito italiano, i nostri "ragazzi", calcare le orme del Bonaparte nel tentativo di conquistare le ricche terre delle pianure russe.

E' un lavoro importante; un lavoro da divulgare, se non altro perché nei libri di testo delle scuole superiori non se ne trova cenno alcuno e, siccome la Storia insegna, è importantissimo conoscerla, proprio per non ripetere gli stessi errori.

Nella speranza che tragedie del genere non abbiano più a ripetersi, non mi resta altro da fare che auguravi una buona lettura.

Il Presidente - Cav. 1° Mar. Salvatore RINA





A GLORIA E RICORDO
DEI CADUTI E DISPERSI
IN RUSSIA NEL SECONDO
CONFLITTO MONDIALE

Targa apposta all'ingresso del Monumento UNIRR di Padova (Foto M. Moro).

SOLDATI ITALIANI SUL FONTE ORIENTALE CAMPAGNA DI RUSSIA (1941 – 1943)

Nella primavera del 1943, con il rimpatrio dei superstiti dell'Armata Italiana in Russia (ARMIR) si concludeva, dopo 20 mesi, la tragica partecipazione del nostro Esercito alla "Campagna di Russia". L'articolo, certamente non esaustivo, vuole ricordare tutti i nostri soldati che, sacrificando la propria vita per la Patria, non fecero più ritorno e tutti i loro familiari che invano hanno atteso il loro rientro.

Alle ore 03,15 del 22 giugno 1941, su tutta la linea di confine dell'Unione Sovietica la terra cominciò a tremare. Migliaia di pezzi d'artiglieria iniziarono un violentissimo fuoco di preparazione per spianare la strada alle lunghe colonne di mezzi corazzati che irrupero oltre la frontiera: era iniziata l'"Operazione Barbarossa", con la quale la Germania di Hitler dava avvio all'invasione dell'URSS.

Per l'attacco le forze tedesche furono articolate in tre gruppi d'armate:

- Gruppo d'Armata nord (gen. von Leeb), con obiettivo Leningrado;
- Gruppo d'Armata centro (gen. von. Bock) con obiettivo Mosca;
- Gruppo d'Armata sud (gen. von Rundstedt), con obiettivo Kiev e il Bacino del Donetz.

In totale 2,5 milioni di soldati (escluse le forze alleate) e 3.500 carri armati che avrebbero agito lungo un tratto di fronte di circa 1.700 chilometri.

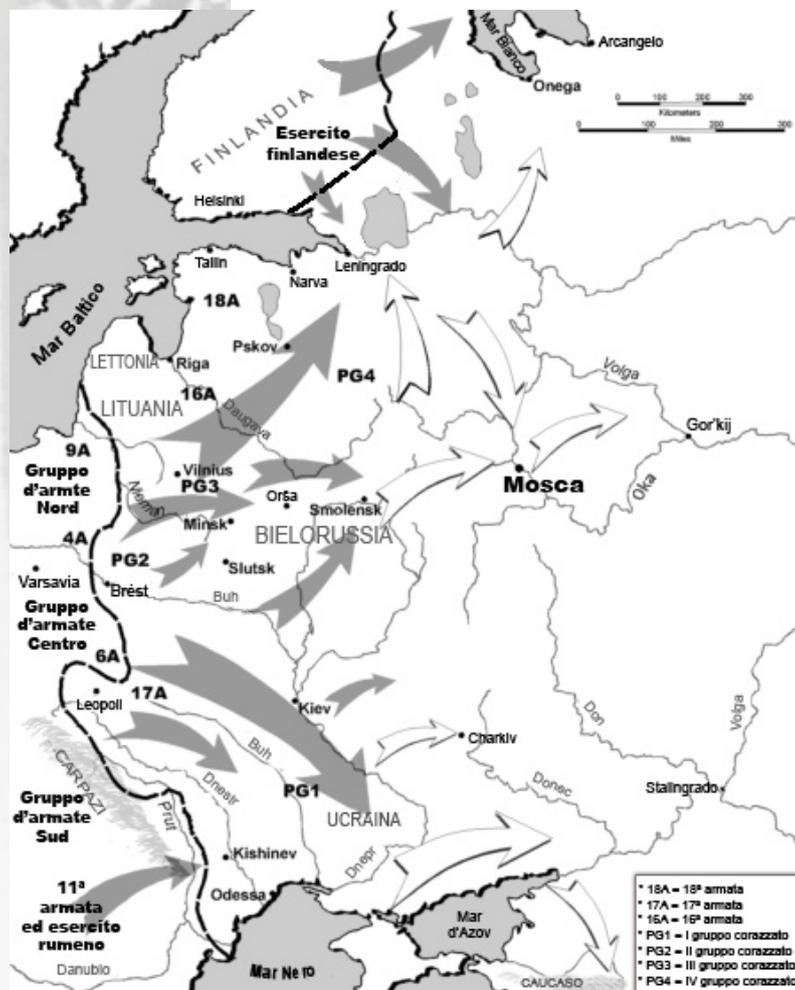
Il compito di questa enorme massa d'urto era quello di annientare, entro l'autunno 1941, l'Armata Rossa, che poteva contare su un complesso di forze pari a quelle tedesche, ma superiore nella dotazione di mezzi corazzati, entro l'allineamento Volga-Arcangelo per proteggersi dalla Russia Asiatica.

Il Capo del Governo Italiano, Benito Mussolini, sicuro della vittoria tedesca, ma soprattutto per poter, al termine del conflitto, condividere con l'alleato la spartizione dei ricchi territori conquistati all'URSS, decise di inviare sul fronte orientale un "Corpo di Spedizione Italiano" (CSIR) formato dalle Divisioni *Pasubio* (79° e 80° Rgt. Fanteria *Roma*), *Torino* (81° e 82° Rgt. Fanteria) e 3^a Divisione Celere *Principe Amedeo Duca d'Aosta* (3° Rgt. *Savoia Cavalleria*, 15° Rgt. *Lancieri di Novara*, 3° Rgt. Bersaglieri, Gruppo carri "L" *San Giorgio*),

Legione Camicie Nere "Tagliamento", un gruppo di aviazione aerea e da caccia (83 velivoli) e vari reparti di supporto e logistico.

Il CSIR, agli ordini del generale Giovanni Messe, che partì dall'Italia il 10 luglio 1941 (per il trasporto di tutte le truppe furono impiegati 225 treni divisi in cinque blocchi), entrò in linea il successivo mese di agosto e venne inquadrato nell'11^a Armata tedesca, appartenente al Gruppo d'Armata "Sud", la quale era schierata lungo il corso inferiore del Dniester.

Direttrici d'attacco tedesche nell'"Operazione Barbarossa" (foto di pubblico dominio Wikipedia).

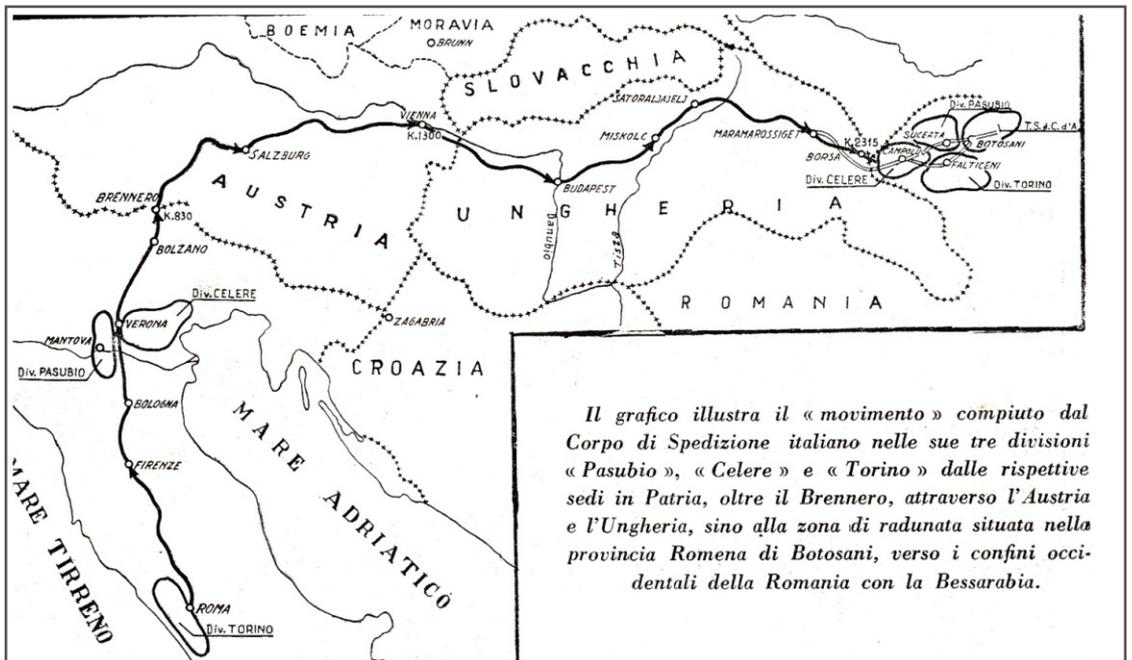


4

La Divisione Pasubio che farà parte del CSIR (foto tratta da ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR - ARMIR: 1941-1943. Vol. 1, Grafica Nazionale - Roma, 1950, p. 29).



Grafico del movimento compiuto dalle tre divisioni del Corpo di Spedizione Italiano (foto tratta da ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR - ARMIR: 1941-1943. Vol. 1, Grafica Nazionale - Roma, 1950, p. 79).



Gen. Giovanni Messe (1883-1968) Comandante del CSIR (foto di Pubblico Dominio Wikipedia).



Il CSIR (Divisione *Pasubio*, rinforzata dal 30° Raggruppamento di Artiglieria di Corpo d'Armata e dalla 1^a Compagnia Bersaglieri Motociclisti) inizialmente fu impiegato nelle operazioni per l'accerchiamento delle unità russe attestate fra il Dniester e il Bug, nella cosiddetta "Battaglia dei due Fiumi".

Il Comandante dell'11^a Armata germanica, positivamente impressionato dal comportamento delle nostre truppe, volle darne pubblicamente atto nel bollettino che seguì la battaglia: "*La rapida marcia effettuata dalla Pasubio [...] nonostante le difficoltà dell'ambiente, ha contribuito moltissimo alla vittoriosa azione dell'11^a Armata*"¹.

¹ IVAN PALERMO, La tragedia bianca del CSIR, Storia Illustrata n.160, Arnoldo Mondadori Editore, Marzo 1971, p. 105.

5

CSIR in partenza per il fronte russo dalla stazione ferroviaria di Verona Porta Vescovo (foto tratta da STORIA ILLUSTRATA n. 160 - marzo 1971 - p. 103).



A dx: Fanti della Div. Torino in marcia verso il fronte (foto tratta da ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR - ARMIR: 1941-1943. Vol. 1, Grafica Nazionale - Roma, 1950, p. 75).



Bersaglieri della Div. Celere avanzano in un campo coltivato in Ucraina (foto di Pubblico Dominio Wikipedia).



Targa che oggi si trova all'ingresso della stazione ferroviaria di Verona Porta Verona che ricorda la partenza della prima tradotta per il fronte russo (Foto C. MASETTI).

Successivamente, il CSIR, intervenendo nella "Battaglia del Dnieper", attuò la brillante manovra di

accerchiamento di Petricovka che costò al nemico, oltre a un gran numero di caduti, 10.000 prigionieri e la perdita di una cospicua quantità di armi ed altro materiale bellico. La vittoria italiana contribuì in modo rilevante alla più vasta offensiva svolta in quel settore dall'Esercito germanico, che si

era completata con la cattura di circa 700.000 soldati dell'Armata Rossa e la conquista delle importanti città di Kiev e di Poltava.

Il contegno dei soldati italiani, nella prima grande azione manovrata che il Corpo di Spedizione italiano portò a compimento unicamente con le proprie forze e con i propri mezzi, suscitò l'ammirazione dello stesso Hitler il quale comunicò a Mussolini che: *"La battaglia ha dato anche alle vostre divisioni, Duce, di effettuare per la prima volta una propria e completamente vittoriosa operazione nel quadro di una grande battaglia di annientamento"*². Giunsero anche le congratulazioni di von Kleist: *"Sono stato felice di poter dare al Corpo di Spedizione Italiano l'occasione di poter condurre un'indipendente azione di guerra. L'esecuzione di questa impresa ha pienamente corrisposto alle mie aspettative. Per il bel successo esprimo al Corpo di Spedizione Italiano la mia lode e le mie congratulazioni"*³.

Superato il Dnieper, le divisioni italiane presero parte alle operazioni per la conquista del bacino industriale del Donez occupando la città di Stalino (20 ottobre) e i distretti minerari di Gorlovka (1° novembre 1941) e Rykovo (2 novembre 1941).

Si inseriscono in questo ciclo operativo anche i furiosi e terribili combattimenti difensivi delle unità del CSIR all'interno dell'abitato di Nikitova (4-12 novembre 1941) che per la

tenacia dei difensori divenne "l'Alcazar italiano della Russia".

² ENZO BIAGI, La Seconda Guerra Mondiale. Una storia di uomini. Vol. 2, Gruppo Editoriale Fabbri, Milano 1980; p. 669.

³ ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR - AMIR : 1941 -1943. Vol. 1, op.cit. p. 124.

Colonna di prigionieri russi (foto tratta da ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR - ARMIR: 1941 -1943. Vol. 1, Grafica Nazionale - Roma, 1950, p. 128).

Combattimenti all'interno della città di Gorlovka che fu conquistata dalle truppe italiane il 1° novembre 1941 (Foto di Pubblico Dominio Wikipedia)

Sviluppo della battaglia di Chazepetovka (foto tratta da ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR - ARMIR: 1941 -1943. Vol. 1, Grafica Nazionale - Roma, 1950, p. 263).



lungo la linea "Z", un tratto tatticamente molto forte che permetteva loro un ricovero invernale abbastanza confortevole.

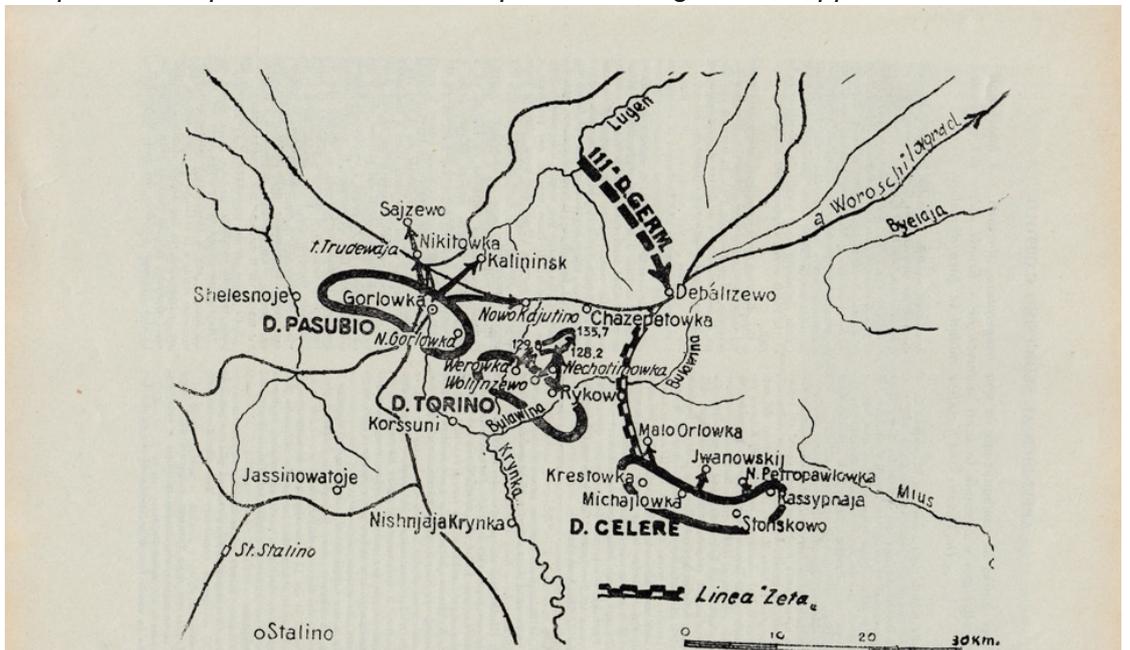
La stasi dai combattimenti fu comunque di breve durata poiché all'alba del 25 dicembre 1941, giorno di Natale, dopo una breve preparazione d'artiglieria e di mortai, unità

sovietiche (quattro divisioni di fanteria e un Corpo di cavalleria su tre divisioni), appoggiate da un gran numero di mezzi corazzati, passarono all'attacco sull'estrema sinistra del fronte, nel punto di congiunzione tra il CSIR e il XLIX Corpo d'Armata germanico, presidiato dal 3° Reggimento Bersaglieri della *Celere* e dai Militi della *Legione CC.NN. Tagliamento*.

Malgrado la decisa resistenza opposta dai nostri reparti, i russi superarono le prime linee e avanzarono in profondità all'interno del dispositivo difensivo italiano.

Tuttavia, dopo l'iniziale successo dell'avversario, le truppe italiane, con il concorso di alcuni reparti tedeschi, dal 26 al 31 dicembre 1941, passarono decisamente al contrattacco riconquistando le posizioni perse il giorno di Natale; così, alla fine, il fronte italiano riassumeva le posizioni primitive: l'offensiva sovietica, la quale aveva come obiettivo Stalino, era praticamente fallita.

La "Battaglia di Natale", con la quale si chiuse il ciclo operativo del 1941, rappresentò un importante successo per il Corpo di Spedizione italiano e suscitò l'ammirazione del Comandante del XLIX Corpo d'Armata tedesco, alle cui dipendenze era stata posta la *Celere*, il quale si dichiarò "orgoglioso che una divisione italiana sia stata affidata al suo comando"⁴. Da Roma arrivarono, invece, le felicitazioni di Mussolini, il quale scrisse a Messe: "Vi mando ancora una volta il mio elogio e mio compiacimento per un nuovo duro colpo che le magnifiche truppe del C.S.I.R. hanno



CROCE DI
GHIACCIO

Croce
Commemorativa del
CSIR o Croce di
Ghiaccio (Foto M.
Prostamo - fronte e
retro).



La "Croce commemorativa del Corpo di Spedizione Italiano in Russia" o Croce di Ghiaccio fu una medaglia riservata a tutti coloro che militavano nel C.S.I.R. durante la Campagna invernale 1941-1942 sul Fronte Orientale, nella Seconda guerra mondiale. Era in metallo argentato smaltato o zama verniciato per la truppa, in argento smaltato di bianco per gli ufficiali.

In alto la carica di Ibuscenskij effettuata dal Savoia Cavalleria il 24 agosto 1942 (foto di pubblico dominio Wikipedia).

agosto - 1° settembre 1942), contro le unità sovietiche impegnate in azioni di alleggerimento sul fronte di Stalingrado. In questa azione difensiva presero parte quasi tutte le unità dell'8ª Armata e, verso la fine dello scontro, anche due battaglioni della divisione alpina *Tridentina* del Corpo d'Armata Alpino ancora in fase di afflusso al fronte.

Si inserisce in questo contesto la vittoriosa ed eroica carica effettuata dal *Savoia Cavalleria* il 24 agosto 1942 nei pressi del villaggio di Ibuscenskij che fu l'ultima carica di cavalleria della Seconda Guerra Mondiale e forse l'ultima della storia. L'attacco sovietico, per la ostinata resistenza dei nostri reparti, non ebbe pieno successo, anche se, con l'ampliamento di alcune teste di ponte sulla riva destra del Don, i russi crearono le premesse per le ulteriori operazioni offensive che avrebbero avuto inizio nell'autunno dello stesso anno.



L'Armata Rossa, difatti, il 19 novembre 1942, passò alla controffensiva che segnò l'inizio del capovolgimento delle sorti della guerra sul fronte orientale. Davanti a Stalingrado i russi attaccarono e sconfissero le armate 3ª e 4ª romene, circondarono la 6ª Armata germanica e parte della 4ª Armata Corazzata tedesca ad essa affiancata, riuscendo a sbloccare, sia pur in parte, l'assedio di Leningrado.

L'esito favorevole di queste operazioni convinse il Comando Supremo sovietico che era giunto il momento di accerchiare ed annientare l'8ª Armata italiana e il gruppo operativo tedesco "Hollidt" schierati a difesa sul Medio Don.

L'offensiva sovietica, convenzionalmente denominata "Piccolo Saturno", ebbe inizio l'11 dicembre 1942 e coinvolse le divisioni italiane di fanteria *Cosseria*, *Ravenna*, *Pasubio*, *Celere* e *Sforzesca*, alle quali si aggiunse in seguito anche la divisione alpina *Julia*.

Nelle prime fasi della battaglia, definita dalla storiografia italiana come "Seconda Battaglia difensiva del Don", la generosa resistenza dei fanti italiani, la pronta reazione dell'artiglieria e l'efficace intervento della Regia Aeronautica (quando le condizioni meteo lo permisero), fece in modo che gli attacchi russi, condotti su diversi punti del fronte, ottenessero successi locali, ma nel complesso contenuti.

Gli stessi sovietici ammisero che i fanti italiani *"opposero accanita resistenza e spesso passarono al contrattacco. Per completare lo sfondamento della difesa tattica fu necessario far intervenire sin dal primo giorno i Corpi corazzati..."*⁶.

Il 16 dicembre 1942, però, dopo una preparazione di artiglieria effettuata da 5.000 cannoni e mortai, l'offensiva di sviluppò con tutta la sua potenza. Sotto l'impeto di forze preponderanti (15 divisioni di fanteria, due corpi corazzati) le divisioni di fanteria italiane furono costrette ad arretrare, anche perché nel frattempo si era

⁶ MINISTERO DELLA DIFESA – STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO – UFFICIO STORICO, *Le operazioni delle Unità Italiane al Fronte Russo (1941 -1943)* Roma, 1977, p. 355.

Fanti della Div. di Fanteria Sforzesca in azione con un pezzo controcarro (foto di pubblico dominio Wikipedia).



aperta un'altra breccia sul fronte romeno. Davanti ad una situazione ormai insostenibile, il 19 dicembre 1942, il Comando dell'Armata diede, anche se in ritardo, l'ordine alle truppe, che rischiavano di essere accerchiate, di ritirarsi.

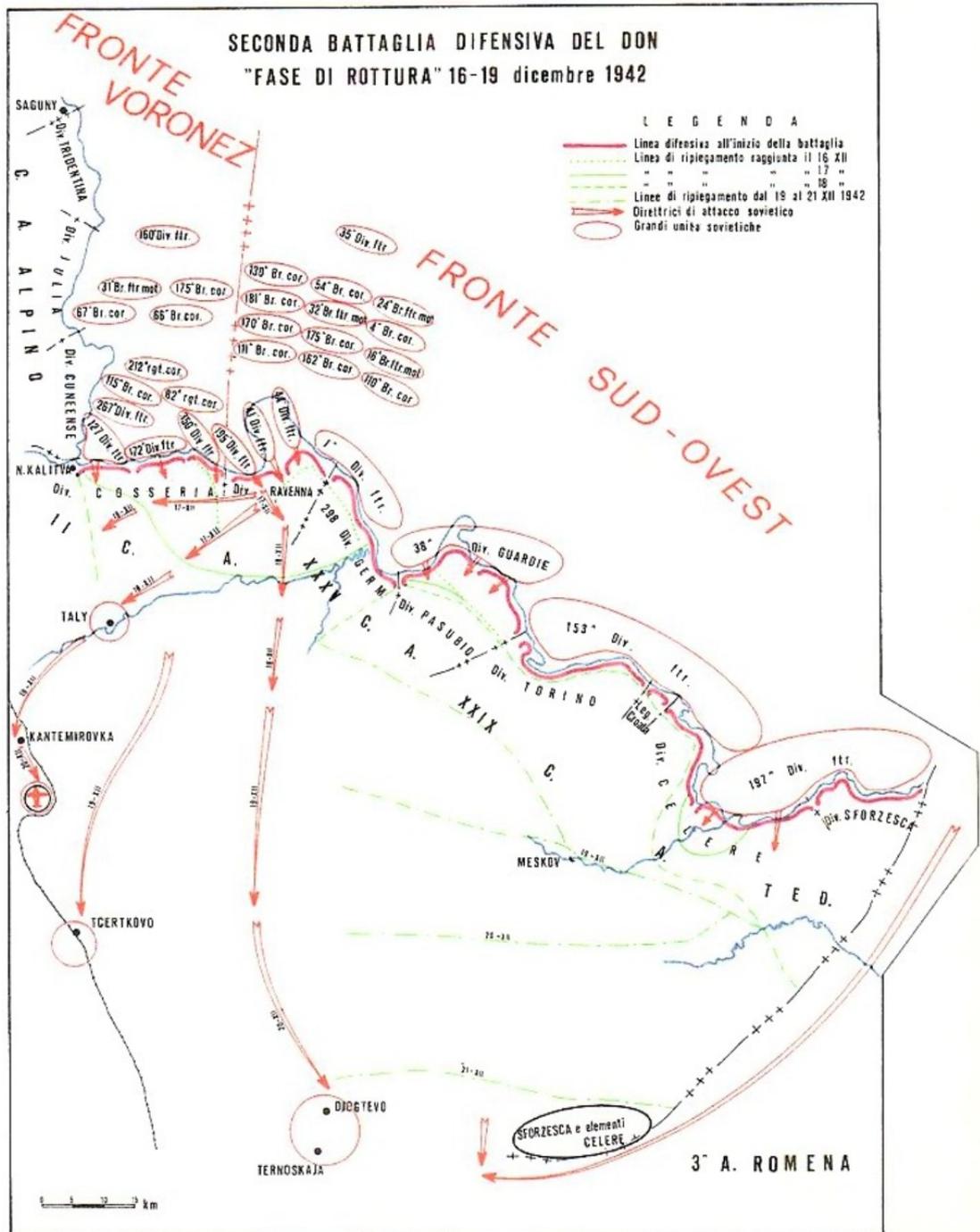
Per il ripiegamento verso il fiume Donez i reparti italiani formarono due colonne: il "Blocco Nord" comprendeva i resti della *Ravenna*, *Pasubio*, *Ravenna*, *Torino* e della 298^a germanica; il "Blocco Sud" aliquote della

Reparto di fanteria impegnato in una operazione di rastrellamento nell'inverno 1941-1942 (foto di pubblico dominio Wikipedia).



Pasubio, *Celere*, e *Sforzesca*. Il "Blocco Sud", dopo indicibili tribolazioni, terminò la sua ritirata il 5 gennaio 1943 quando gli stremati superstiti raggiunsero Rykovo. Il "Blocco Nord", invece, ancor prima di iniziare il movimento venne accerchiato tra il 22 e 23 dicembre 1942 nella conca di Arbrusov, che per i reduci divenne "la valle della morte"; tuttavia, a costo di ingenti perdite, nella notte del 24 dicembre, ruppe l'assedio e riprese la marcia. Nella sera del 25 dicembre 1942, però, la colonna rimase nuovamente circondata nella cittadina di Čerkovo: erano 7.000 fanti, dei quali 3.800 feriti e congelati. Vi sarebbero rimasti, con altrettanti tedeschi, fino alla sera del 15 gennaio 1943, quando combattendo riuscirono ad aprirsi la via della salvezza e raggiungere, dopo una marcia estenuante, Belovodsk. La Divisione *Cosseria*, invece, che non era inserita in nessuno dei due blocchi, ricevuto l'ordine di ritirata raggiunse Izzjum, da dove dopo una marcia di 1.300 chilometri a piedi, con temperature talora sotto i -40°, eseguita sempre con ordine e disciplina, il 17 marzo 1943, raggiunse Gomel (Russia Bianca). La ritirata delle fanterie italiane, la meno conosciuta rispetto a quella del Corpo d'Armata alpino, fu particolarmente drammatica e avvenne per la maggioranza dei militari in condizioni disastrose e al limite della sopravvivenza, anche perché si svolse nel pieno dell'inverno russo, con temperature che erano scese oltre i 30° gradi sotto lo zero. Durante la marcia, le pattuglie corazzate sovietiche giocando sulla sorpresa aggredivano le nostre colonne in ripiegamento che, per la mancanza di armi anticarro, ben poco potevano contro i carri armati. Anche la notte non concedeva respiro ai nostri soldati: consistenti pattuglie dell'esercito sovietico e nuclei partigiani rastrellavano gli abitati, sorprendendo le truppe che vi sostavano, catturando i gruppi di sbandati. In questa sconvolgente

Direttrici delle unità sovietiche durante l'attacco alle posizioni italo-tedesche sul Don durante l'operazione Piccolo Saturno/Seconda Battaglia difensiva del Don (foto di pubblico dominio Wikipedia).



L'impreparazione dei sovietici a radunare ingenti masse di prigionieri, creò subito una situazione drammatica. Numerosi furono i morti ancor prima che iniziasse la terribile "marcia del davai" (in russo "davai" significa "avanti") verso i campi di concentramento. Durante queste marce a piedi, con una temperatura che raggiungeva i 40° gradi sotto lo zero, i feriti, i congelati, gli ammalati e gli sfiniti furono uccisi sul posto dai militari sovietici addetti alla vigilanza dei prigionieri. I trasporti ferroviari si rivelarono sovente ancor più spaventosi delle marce a piedi nella steppa: i prigionieri, stipati all'inverosimile su carri bestiame, per giorni e giorni senza acqua e cibo, morirono di stenti. I morti venivano scaricati dai vagoni e sepolti in fosse comuni, bruciati o disseminati lungo i binari in aperta campagna.

Nei primissimi mesi di prigionia, nei campi di concentramento disseminati tra il Don e gli Urali, accentuarono la crudele situazione. Lo scoppio del tifo petecchiale e di altre malattie, causate dalla totale mancanza di igiene (nelle baracche i prigionieri dormivano sulla paglia che brulicava di pidocchi), in organismi debilitati dalla mancanza di alimentazione, provocò una strage tra i soldati: in alcuni campi si contarono anche 200 morti al giorno. Verso la fine della guerra il trattamento divenne più umano. Migliaia di prigionieri per lavoro furono trasferiti nell'Asia centrale, dove il

Soldati Ungheresi disarmati liberati dagli italiani ad Opit (foto di pubblico dominio Wikipedia).



Il villaggio di Šeljakino in fiamme dopo la battaglia combattuta dalla Divisione Alpina Tridentina per aprirsi la strada verso la salvezza (foto di pubblico dominio Wikipedia).



Immagine di una colonna di nostri soldati in ritirata attraverso la sterminata steppa russa tra Nikitovka e Nikolajevka (foto di pubblico dominio Wikipedia).



La maggior parte delle spoglie recuperate fino ad oggi sono tumulate nel Tempio Nazionale dei Caduti in Russia di Cargnacco il quale venne consacrato l'11 dicembre 1955 per volontà di Mons. Carlo Caneva, che fu Cappellano Militare in Russia, per ricordare i quasi 100.000 soldati italiani caduti o dispersi sul fronte orientale. All'interno dell'edificio sacro, oltre alle pregevoli opere d'arte rievocanti il sacrificio e la sofferenza dei nostri soldati in Russia, due cripte comunicanti custodiscono: una i legghi sui quali sono collocati ventiquattro volumi che contengono gli elenchi alfabetici dei

Caduti dei quali solo "ci resta il nome"; nell'altra un grande sarcofago contiene il "Soldato ignoto" circondato dagli stemmi in pietra delle divisioni che hanno combattuto in Russia e dove, dal 1955, arde la lampada della fraternità. Nella parte posteriore del tempio, con accesso da quella ove riposa il "Soldato ignoto" un'altra cripta custodisce le urne dei caduti identificati quelli "noti ma non identificabili" o ignoti; nella

stessa cripta sono conservate le spoglie mortali di Mons. Carlo Caneva, fondatore del Tempio.

Nelle vicinanze del tempio, nei locali dell'ex chiesa di Cargnacco, per iniziativa della Sezione friulana UNIRR, è stato realizzato il Museo Storico della Campagna di Russia all'interno del quale sono custoditi ed esposti cimeli, carte, fotografie, documenti, pubblicazioni, uniformi, armi, ricostruzioni grafiche, video ed

Significativa immagine della ritirata delle truppe dell'Asse (foto di pubblico dominio Wikipedia).



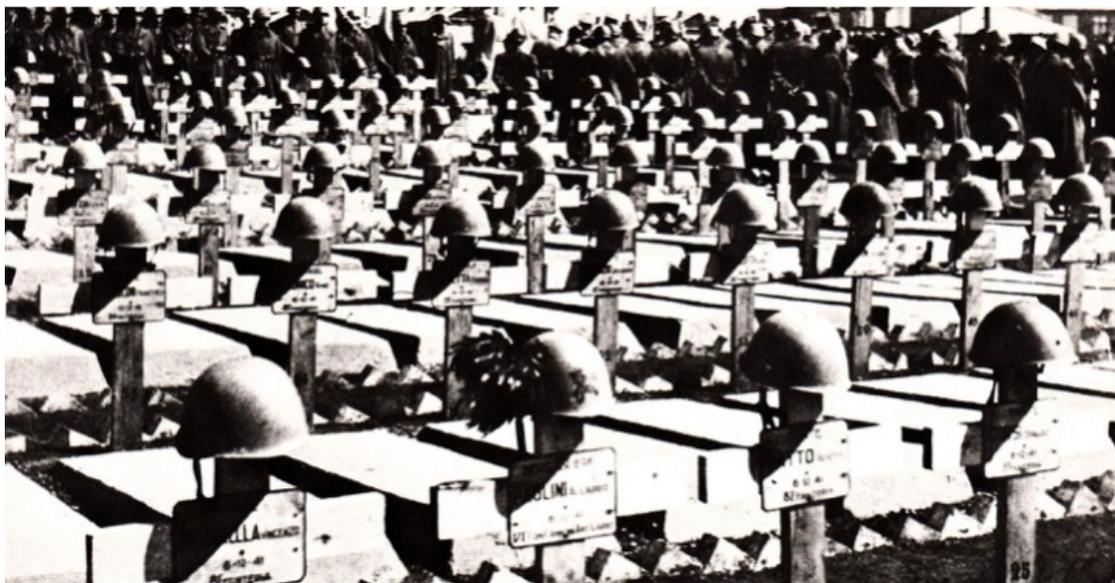
Corpi senza vita di soldati abbandonati nella neve (foto di pubblico dominio Wikipedia).



Una colonna di prigionieri italiani catturati nell'offensiva sovietica del dicembre 1942 e gennaio 1943 (foto di pubblico dominio Wikipedia).



Cimitero militare della Div. di Fanteria *Torino* nel 1941 del quale oggi non esiste più traccia. foto tratta da STORIA ILLUSTRATA n. 121- dicembre 1967 - p. 136).



Lapide posta all'entrata est di Piazza delle Erbe a Padova (Foto D. Brugiolo).



A sx: Facciata del Tempio Nazionale dei Caduti in Russia di Cargnacco realizzato in ricordo dei quasi centomila connazionali caduti o dispersi sul fronte orientale durante la Seconda Guerra Mondiale (Foto M. Moro)



A dx: La cripta all'interno del Tempio di Cargnacco che custodisce trenta leggi in ferro battuto e rame, che reggono gli elenchi alfabetici dei caduti e dispersi, dei quali solo "ci resta il nome". (Foto M. Moro)



A sx: La cripta-sacrario all'interno del Tempio di Cargnacco (Foto M. Moro)

Targa apposta dell'Associazione Nazionale del Fante nel Tempio di Cargnacco (Foto M. Moro)



20

A dx: Sarcofago del "Soldato Ignoto" circondato dagli stemmi in pietra degli stemmi delle divisioni che hanno combattuto in Russia posto in una cripta all'interno del Tempio di Cagnacco (Foto M. Moro)



Tomba contenente le spoglie mortali di Mons. Carlo Caneva il fondatore del Tempio di Cagnacco (Foto M. Moro)



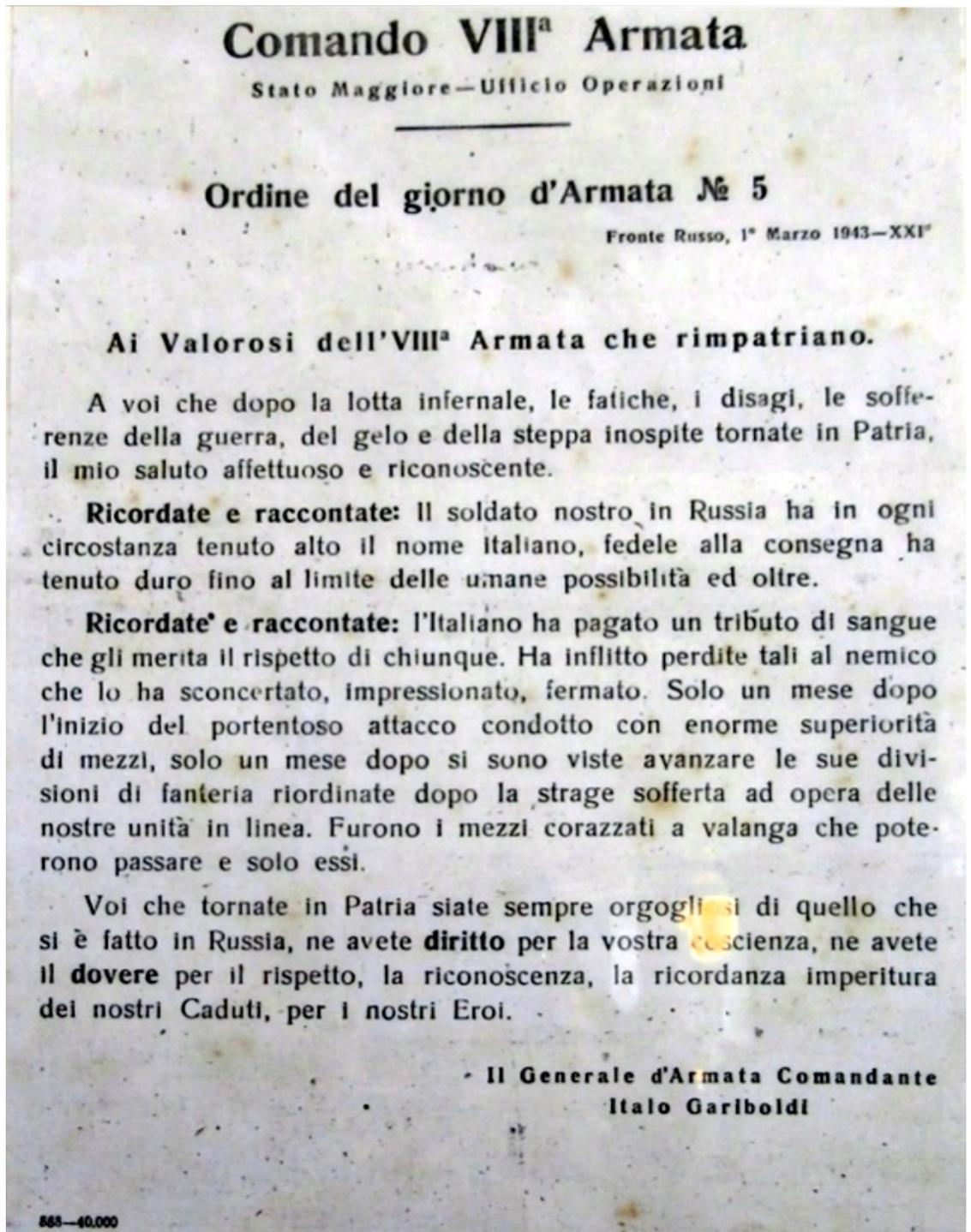
A dx: Ingresso al Museo Storico della Campagna di Russia (Foto M. Moro)



A sx: Una delle sale del Museo Storico della Campagna di Russia di Cagnacco (Foto M. Moro)



Sopra: Targa posta nella cripta che custodisce i trenta leggi in ricordo dei caduti ed ignoti che riposano nel Tempio di Cagnacco (Foto M. Moro)



Ordine del giorno d'Armata n.5 che si trova all'Interno del Museo Storico della Campagna di Russia di Cagnacco (Foto M. Moro)

I REPARTI DECORATI

La Campagna di Russia ha rappresentato (e rappresenta) uno degli eventi bellici che per il suo tragico epilogo hanno coinvolto emotivamente migliaia di famiglie.

In questo grave rovescio militare, la cui responsabilità ricade interamente sulle autorità politiche e sui vertici militari dell'epoca, l'onore delle armi italiane, però, uscì intatto e di ciò va dato merito alla sovrumana capacità di resistenza dei nostri reparti che, seppur non dotati di idonei mezzi per combattere in una guerra moderna come quella sul fronte Russo, seppero fare cose eccezionali. Il loro leggendario valore venne riconosciuto sia dall'alleato tedesco che dall'avversario sovietico. Lo stesso Stalin, sempre molto severo nel giudizio sui soldati italiani, ad un certo punto della guerra fu costretto ad ammettere che *"...dei satelliti della Germania [...] chi combatteva meglio erano i finnici, e poi venivano gli italiani"*.⁸

Alle bandiere di guerra dei reparti appartenenti al Corpo di Spedizione Italiano in Russia e all'8ª Armata (ARMIR) che combatterono sul fronte Orientale dall'agosto 1941 al febbraio 1943, sono state concesse le sotto elencate ricompense al valor militare⁹ (per alcuni reparti non è stato possibile reperire la motivazione dell'onorificenza attribuita). Poiché le ricompense sono state conferite a reggimenti, raggruppamenti e battaglioni, ed hanno perciò carattere collettivo, esse premiano il sacrificio e il valore di tutti i combattenti che in seno a quelle unità hanno preso parte con onore alla Campagna di Russia.¹⁰

⁸ GIOVANNI MESSE, La guerra al Fronte Russo, Mursia Editore, III Edizione, Milano, 2020, p. 10.

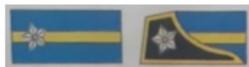
⁹ Per alcuni reparti non è stato possibile rintracciare la motivazione dell'onorificenza attribuita.

¹⁰ Le motivazioni per la concessione delle medaglie al valore alle bandiere dei reparti combattenti in Russia sono riportate sul libro di ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR – ARMIR: 1941 -1943. Vol. 2, e sul sito dell'Istituto del Nastro Azzurro.

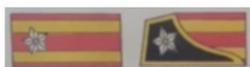
I REPARTI ITALIANI IN RUSSIA

Elenco dei reparti italiani che hanno combattuto in Russia che sui trova all'interno del Museo Storico della Campagna di Russia di Cargnacco

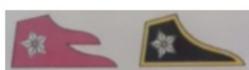
Divisione **"TORINO"**
81° e 82° Rgt. F.
52° Rgt. Art.



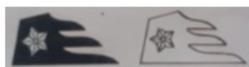
Divisione **"PASUBIO"**
79° e 80° Rgt. F.
8° Rgt. Art.



Divisione **"CELERE P.A.D.A."**
3° e 6° Rgt. Bers.
120° Art. a cavallo
"Alessandria"
carri veloci "San Giorgio"



Raggruppamento a cavallo
Rgt. **"SAVOIA CAVALLERIA"**
Rgt. **"LANCIERI DI NOVARA"**



Raggruppamento CCNN
"3 GENNAIO"
Grp. "Montebello"
Grp. "Tagliamento"



Raggruppamento CCNN
"23 MARZO"
Grp. "Leonessa"
Grp. Valle Scrivia"



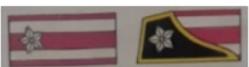
Divisione **"SFORZESCA"**
53° e 54° Rgt. F.
17° Rgt. Art.



Divisione **"RAVENNA"**
37° e 38° Rgt. F.
121° Rgt. Art.



Divisione **"COSSERIA"**
89° e 90° Rgt. F.
108° Rgt. Art.



Divisione **"VICENZA"**
277° e 278° Rgt. F.



10° Btg. Ferrovieri

MARINA
1ª e 19ª Squadr. "MAS"
11ª Squadr. S.M.G. - C.B.
101ª Squadr. Mezzi d'assalto "X MAS"



Divisione Alpina
"JULIA"
8° e 9° Rgt. Alpini
3° Rgt. Art. Alpina
3° Btg. Genio Alp.



Divisione Alpina
"TRIDENTINA"
5° e 6° Rgt. Alpini
2° Rgt. Art. Alpina
2° Btg. Genio Alp.



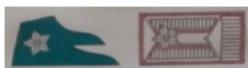
Divisione Alpina
"CUNEENSE"
1° e 2° Rgt. Alpini
4° Rgt. Art. Alpina
4° Btg. Genio Alp.



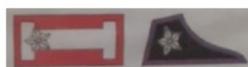
ART. DI CORPO
D'ARMATA
30° Raggrup.
2° Raggrup.
2° Rgt.



REPARTI D'ARMATA
Btg. Sciatori **"MONTE CERVINO"**
Carabinieri



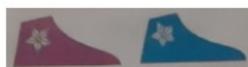
Granatieri
1° e 2° Btg. Genio
Pontieri
26° Genio Artieri



201° Rgt. Art.
9° Raggrup. Art.
4° Rgt. Art. Contraerea
Corpo Autieri



Corpo di Sanità
Corpo di Sussistenza



Corpo di Commissariato
Btg. Guastatori



60° Grp. Lavoratori

AVIAZIONE
22° Grp. Caccia
61° Grp. da Ricognizione



Arma di Fanteria

37° Reggimento Fanteria "Ravenna" (3^a Div. Fanteria da Montagna "Ravenna"):

Medaglia d'Oro al V. M.

"In un settore sul Don, doivùve già nei mesi precedenti aveva sempre stroncato ripetuti attacchi in forze, sosteneva valorosamente per più giorni l'urto di poderose masse e mezzi nemici infliggendo – con l'eroica resistenza e con gli impetuosi contrattacchi condotti a prezzo di gravi sacrifici – perdite così sanguinose specie alle fanterie avversarie da paralizzarne per più settimane ogni capacità offensiva. Dopo circa un mese i fanti superstiti confermavano al Donez le magnifiche doti di valore e di eroismo dai tanti camerati immolatisi sul Don. Ferreo nella resistenza, irresistibile nell'assalto, col sublime eroismo e col suo generoso sacrificio dava nuova prova delle insuperabili virtù del fante d'Italia. Don, agosto 1942 – gennaio 1943".

38° Reggimento Fanteria "Ravenna" (3^a Div. Fanteria da Montagna "Ravenna"):

Medaglia d'Oro al V. M.

"Insuperabile barriera di armi e di cuori manteneva saldamente per sette giorni contro ripetuti violenti attacchi avversari l'importante settore affidatogli sul Don, dove già nei mesi precedenti aveva stroncato ogni velleità nemica e di fronte all'avversario dieci volte superiore in forze e mezzi lottava strenuamente infliggendo, col sacrificio della massa dei suoi fanti, perdite tanto gravi all'avversario da paralizzare per più settimane ogni capacità offensiva della sua fanteria. Al Donez, dopo circa un mese, i non domi superstiti confermavano, con l'eroica resistenza e col travolgente contrattacco, le magnifiche doti di valore e di eroismo luminosamente dimostrato al Don. Ferreo nella resistenza, irresistibile nell'assalto, col suo sublime eroismo e col suo generoso sacrificio dava nuova prova delle insuperabili virtù del fante d'Italia. Don – Donez, agosto 1942 – gennaio 1943".

53° Reggimento Fanteria "Umbria" (2^a Div. Fanteria da Montagna "Sforzesca"):

Medaglia d'Oro e d'Argento al V.M.

"Nella grande battaglia invernale tra Don e Donez, di gloria a Jagodnj, si schieravano quale estrema retroguardia del corpo d'armata in una linea intermedia e completamente scoperta sul fianco sinistro, assolvendo mirabilmente e con notevole contributo di sangue il grave e delicato compito loro assegnato. Sopravanzati alle ali da numerosi mezzi corazzati avversari rompevano di forza la cerchia nemica e dopo due giorni di asprissima battaglia riuscivano a ricongiungersi col resto della divisione. Successivamente durante altri 15 giorni di accaniti combattimenti nella steppa in pieno inverno si battevano con indomita energia e superbo coraggio riuscendo a rompere vittoriosamente un nuovo accerchiamento del nemico. Confermando così le gloriose tradizioni del passato e perpetuavano attraverso il loro valore ed il loro sacrificio le mirabili virtù guerriere della fanteria italiana. Ob. Tshirsky – Popowka – Annienskij – Krassno-jarovka 18-31 dicembre 1942".

Medaglia d'Argento al V.M.

"In quattro giorni di durissimi combattimenti sul Don ed in condizioni sfavorevoli di terreno per la vastità di settore assegnato, i fanti del 53°, superbi per valore e per tenacia, si opponevano, al limite di ogni umana resistenza, al dilagare di un nemico di molto superiore in numero ed in mezzi. Successivamente, costituitisi in caposaldo a Jagodnij, formavano saldissima ed inviolata barriera, per altri dieci giorni, ai numerosi e sempre più potenti attacchi avversari, finché il nemico, stroncato materialmente e moralmente da tanto valore, non desisteva dalla lotta. Perpetuavano così le gloriose tradizioni del passato e confermavano attraverso i nuovi sacrifici di sangue che la vita e ben poca cosa quando la si dona per la Patria, per la maggiore gloria del reggimento. – Riva destra del Don – Jagodnij (fronte russo), 17-31 agosto 1942".

54° Reggimento Fanteria "Umbria" (2^a Div. Fanteria da Montagna "Sforzesca"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Nella grande battaglia invernale fra Don e Donez i fanti del 54° fanteria già duramente provati dalle due battaglie dell'agosto 1941, in ripiegamento dal Don per ordini superiori, con serenità e altissimo senso della disciplina e del dovere invertivano, a nuovo ordine, la marcia e rioccupavano le posizioni già sorpassate, nonostante la criticissima situazione per la presenza già nota di masse nemiche che avevano sorpassato il fiume. Attaccati da aviazione e, in seguito, di fronte e di fianco da forze corazzate avversarie, combattevano strenuamente in posto dando modo col loro sacrificio ad altri reparti di sfuggire alla terribile morsa. Successivamente i superstiti, riuniti in un reggimento di formazione, durante altri 15 giorni di accaniti combattimenti nella steppa e nel rigore dell'inverno russo si battevano ancora con indomita fede e coraggio riuscendo a uscire vittoriosamente dal cerchio nemico. Tenevano così fede alle nobili e gloriose tradizioni del reggimento, perpetuando attraverso il loro valore e sacrificio le mirabili virtù della fanteria italiana. Russia: Don e Donez, agosto 1941 – 31 dicembre 1942”.

Medaglia di Bronzo al V.M.

“Nei durissimi combattimenti sul Don, in condizioni sfavorevoli di terreno per la vastità del settore assegnato ai fanti del 54°, già distintisi per bravura e coraggio nelle giornate di Krassnij-Lutsch, si opponevano al limite di ogni umana resistenza al dilagare di un nemico molto superiore di numero ed in mezzi. In seguito, costituitisi in caposaldo a Tschebotarewskij durante quattro giornate di continua lotta contrastavano dapprima tutti gli attacchi ed infine contendevano palmo a palmo il terreno all'avversario, infliggendogli tali perdite da stroncare ogni ulteriore possibilità offensiva. Ridotti di numero, ma non domi nello spirito, riprendevano subito dopo l'azione ed occupavano con slancio posizioni di particolare importanza. Esempio luminoso di indomita volontà, di tenere fede e di assoluta dedizione alla Patria. – Rive del Don – Tschebotarewskij (fronte russo), quota 228 – quota 267,7; 17 – 31 agosto 1942”.

79° Reggimento Fanteria "Roma" (9^a Div. Fanteria Autotrasportabile "Pasubio"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“In durissima, tenace, aggressiva e cruenta battaglia difensiva, difronte a ripetuti ostinati violenti assalti nemici, operati da forze ingenti, continuamente rinnovantisi, riconfermava, superandole, le fulgide, eroiche tradizioni del passato. Attraverso larghissimo contributo di vite e di sangue, imposto dal nemico e dal clima, già aggirato dai fianchi ed oltrepassato sul tergo, fedele alla consegna ricevuta, con sublime eroismo fede convinta ed eccelso spirito di sacrificio, manteneva salda la sacra linea intangibile affidata al suo onore ed al suo valore, anche quando già appariva ineluttabile il totale, estremo sacrificio. Rifulgeva nella successiva, logorante lotta, intesa ad aprirsi un varco ripetutamente per vari giorni consecutivi, attraverso le imbalanzite schiere dei mezzi corazzati accerchianti. Né le estenuanti tappe del tragico ripiegamento lungo la nevosa, gelida steppa russa, né il calvario del supremo olocausto del superstite pugno di Eroi, incalzato, braccato e falcidiato, valsero a fiaccare l'intrepido animo, il saldo cuore, e lo strenuo valore che, dopo oltre un mese di contrastata, sfibrante lotta, trionfavano sulla maggior potenza dei mezzi nemici. – Fronte del Don: (Tereschowo – Krasnogorowka – Ologew) – Getreide Sweb – Shepilow – Sesepos – Kijewskoje – Belaja Kalitwa – Arbusow – Tscherkovo, 1° dicembre 1942 – 15 gennaio 1943”.

Medaglia d'Argento al V.M.

“In nobile gara di abnegazione e di arditezza col reggimento gemello, dopo aver attraversato le più rudi difficoltà al Nipro, balzava rapido e compatto al fiume Orej che forzava con grande aggressività e slancio, facendosi largo sulla riva sinistra e costituendo, ad onta della rischiosa situazione tattica, una testa di ponte contro la quale si spezzava la ostinata reazione dell'avversario. Impegnato in battaglia per l'annientamento di numerose forze avversarie in concorso di unità di altra divisione, le chiudeva nella sacca di Petrikowka. Lanciato poi all'inseguimento dell'avversario, si addentrava per centinaia di chilometri in territorio infestato da partigiani e nonostante

l'imperversare del maltempo, la intransitabilità delle piste pantanose, le privazioni più dure, sbaragliava forti retroguardie nemiche attaccando un importante ed esteso capoluogo minerario che espugnava casa per casa in otto giorni di lotta aspra ed insidiosa. Alle sue fiere qualità di tenacia e di coraggio, assicurava nuova reputazione e nelle azioni di soccorso a nostra colonna avviluppata durante altra battaglia offensiva e nella tutela di delicato settore difensivo, pur coi ranghi assottigliati dalle perdite a dai sacrifici ed i patimenti impostigli dalla eccezionale crudezza dell'inverno. – Fronte russo (Zaritschanka – Petrikowka – Gorlowka – Chaperowka – Balawinksa – Wjolewka), agosto 1941-maggio 1942”.

Medaglia d'Argento al V.M.

“Saldissimo reggimento di fanteria, mantenute integre tutte le sue energie morali dopo un durissimo inverno russo, riprendeva con entusiasmo il successivo ciclo operativo, che, dopo una avanzata di 500 chilometri si concludeva nella battaglia del Don. Sulle rive di questo fiume, dopo aver opposto ai continui furiosi attacchi di un accanito avversario, la barriera incrollabile del suo valore e mantenuto con gravi sacrifici integra la linea affidatagli, contrattaccava il nemico penetrato in un settore attiguo e lo ricacciava in furiosi combattimenti all'arma bianca, frustandone i minacciosi e ripetuti tentativi di sfondamento, fino a costringerlo a desistere da ogni ulteriore velleità offensiva. Donez – Don (fronte russo), 12 luglio-agosto 1942”.

80° Reggimento Fanteria "Roma" (9ª Div. Fanteria Autotrasportabile "Pasubio"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“In avanguardia ad una divisione impegnata per lo accerchiamento di preponderanti forze nemiche, quantunque separato dalla propria colonna, attaccava arditamente l'avversario, sgominandolo. Distintosi al forzamento del Nipro e nella battaglia di Petrikowka, si lanciava con grande animosità all'inseguimento del nemico fedele alla sua antica reputazione di valore, incurante delle più aspre fatiche e privazioni, raggiungeva per primo le forti retroguardie avversarie, cui negava tregua e scampo, debellandone ripetutamente l'ostinata resistenza. Inoltratosi tra gelo, fango e pioggia per trecento chilometri in territorio infestato da partigiani, affrontava di nuovo impari lotta, resa più perigliosa dall'isolamento e dalla penuria di rifornimenti ed al nemico, quattro volte superiore di numero, che deciso ad annientarlo circondava rabbiosamente in un villaggio, imponeva rispetto per nove giorni di duri combattimenti, obbligandolo infine a cedergli il passo. A conferma delle sue fiere qualità militari, si acquistava meriti altrettanto eletti nel prosieguo delle operazioni offensive e nella tutela di un delicato settore difensivo nonostante che l'eccezionale rudezza dell'inverno imponeva ai suoi ranghi duramente assottigliati inenarrabili patimenti e sacrifici. Fronte Russo: Jasnaia Poliana, Vianowka, Sbelesnoje, Gorlowka, Chazepetrowke, Ploskj agosto 1941 – maggio 1942”.

Medaglia d'Oro al V.M.

“In durissima, tenace, aggressiva e cruenta battaglia difensiva, di fronte a ripetuti, ostinati violenti assalti nemici, operati da forze ingenti, continuamente rinnovantisi riconfermava, superandole, le fulgide eroiche tradizioni del passato. Attraverso larghissimo tributo di vite e di sangue, imposto dal nemico e dal clima, già aggirato sui fianchi e oltrepassato sul tergo, fedele alla consegna ricevuta, con sublime eroismo, fede costante ed eccelso spirito di sacrificio, manteneva salda la sacra linea intangibile affidata al suo onore ed al suo valore anche quando già appariva ineluttabile il totale estremo sacrificio. Rifulgeva nella successiva, logorante lotta, intesa ad aprirsi un varco ripetutamente, per vari giorni consecutivi, attraverso le imbaldanzite schiere dei mezzi corazzati accerchianti. Né le estenuanti tappe del tragico ripiegamento lungo la nevosa, gelida steppa russa, né il calvario del supremo olocausto del superstite pugno di Eroi, incalzato, braccato e falcidiato, valsero a fiaccare l'intrepido animo, del saldo cuore, e lo estremo valore che, dopo oltre un mese di contrastata, sfibrante lotta, trionfavano sulla maggiore potenza dei mezzi del nemico. Fronte del Don. (Abrassimowo – Monostyschtschina – Ghetreide – Swh – Arbusow – Tscherkowo) 1° dicembre 1942 – 15 gennaio 1943”.

81° Reggimento Fanteria "Torino" (52^a Div. Fanteria Autotrasportabile "Torino"):

Medaglia d'Oro al V.M.

"Già decorata di medaglia d'argento per le vittorie riportate sul fronte orientale durante il primo anno della campagna di Russia, faceva sventolare i suoi gloriosi brandelli nella rapida avanzata del Balawin al Don nel luglio 1942. Affermatosi in salde posizioni sul Don l'81° lanciava su altro settore il primo battaglione e quivi riconquistava una importante posizione, mantenendone il possesso nonostante i reiterati attacchi in forza del nemico a largo raggio, l'81° Reggimento Fanteria, gareggiando in disciplina e tenacia con gli altri reparti della divisione, ripiegava ordinatamente secondo gli ordini ricevuti su una seconda linea prestabilita e, sopraggiunto poi l'ordine di un ripiegamento generale, si distingueva per valore e resistenza nel sostenere e rintuzzare più volte il poderoso urto nemico. Accerchiato una prima volta riusciva a rompere l'accerchiamento dopo due giorni di aspra lotta e a raggiungere con epica, ininterrotta marcia durata oltre trentasei ore a digiuno e fra mortali tormenti di una bassissima temperatura, un altro più arretrato caposaldo entro cui, teneva fronte al nemico per ben ventiquattro giorni. Rotto infine anche questo secondo accerchiamento con altra eroica marcia, perduto ormai complessivamente il 90% dei suoi effettivi, riusciva a congiungersi coi resti della propria Armata. La gloriosa, lacera bandiera, come leggendaria meteora spariva nella cenere tra le proprie fiamme, nella tremenda tempesta del fuoco e del gelo. Malo Orlowka – Novo Orlowka – Bogutshar – Monastyrshina – Peseka – Merkulow – Arbusow – Tsherkowo, luglio – gennaio 1943".

Medaglia d'Argento al V.M.

"Unità salda e potente, alla quale la coesione degli animi e la prestanza e la disciplina dei ranghi affidavano qualità militari tra le più altere e redditizie, in due mesi di merce operative superava compatta itinerari di milleseicento chilometri fra fatiche estenuanti, sofferenze più aspre del solleone, ed il tormento della pioggia e del gelo, lungo piste di fango insidiate dalla presenza di campi minati. Chiamata alla battaglia per l'annientamento di numerose forze avversarie, testimoniava del suo elevato spirito e della sua abilità manovriera, affrontando nemico agguerrito ed ostinato, rompendolo in rude giornata, inseguendolo con ardimentosa risolutezza e chiudendolo, in concorso di unità di altra divisione, nella sacca di Petrikowka. Intrepida e tenace distintasi per generoso tributo di sangue in favore di nostra colonna avviluppata, dava ripetute affermazioni di temerarietà e di valore in azioni di sondaggio a munite linee avversarie, quantunque assottigliata da perdite rilevanti, assicurando infine l'inviolabilità di esteso settore difensivo, nonostante i sacrifici e gli stenti imposti dall'eccezionale rigidità dell'inverno. – Fronte russo (Stakie – Kojadaki – Kamenka – Gorianowsskije – Petrikowka – Mogilapawlowhaja – Ssofjewka – Rykowo – Chazepetowka – stazione di Bulawin – Malo Orlowka – Nowaja Orlowka), agosto 1941-maggio 1942".

82° Reggimento Fanteria "Torino" (52^a Div. Fanteria Autotrasportabile "Torino"):

Medaglia d'Oro al V.M.

"Già decorata di medaglia d'argento per le vittorie riportate sul fronte orientale durante il primo anno della campagna di Russia, faceva sventolare i suoi gloriosi brandelli nella rapida avanzata del Balawin al Don nel luglio 1942. Schieratosi in salde posizioni sul Don, l'82° reggimento fanteria, teneva per molti mesi inviolato il vallo dell'Est, respingendo nettamente innumerevoli attacchi diurni e notturni del nemico, non senza proprie dolorose perdite. Sopraggiunto il duro inverno russo e con esso una poderosa offensiva dell'avversario a largo raggio, l'82° reggimento fanteria, gareggiando per disciplina e tenacia con altri reparti della divisione, ripiegava, secondo gli ordini ricevuti, su una seconda linea prestabilita e, giunto l'ordine di un ripiegamento generale, si distingueva per resistenza ed eroismo nel sostenere e respingere più volte il poderoso urto nemico. Accerchiato una prima volta ad Arbusow, riusciva a rompere l'anello d'assedio dopo due giorni di accanita lotta e a raggiungere con epica, ininterrotta marcia durata oltre trentasei ore, a digiuno e fra immortali tormenti di una temperatura polare, un altro più arretrato caposaldo, entro cui teneva fronte al nemico per ben ventiquattro giorni. Rotto infine anche questo

secondo assedio, con altra eroica marcia, perduti ormai complessivamente il 90% dei propri effettivi, riusciva a ricongiungersi coi resti della propria Armata. La gloriosa lacera bandiera, nascosta sul petto del dell'eroico comandante ferito, a morte, veniva con lui sepolta sotto la desolata steppa nevosa senza cassa e senza nome come il seme che dovrà risorgere in fiore e in frutto al buon sole estivo. Juni Komunard – Demidow – Arbusow – Tscherkowo, luglio 1942 – gennaio 1943.”

Medaglia d'Argento al V.M.

“Emulo delle generose tradizioni della nostra fanteria affermava con elevatissimo morale e fiero spirito di sacrificio la gagliardia dei suoi ranghi superando compatto itinerari di milleseicento chilometri tra fatiche estenuanti, le sofferenze più aspre del solleone ed il tormento della pioggia e del gelo lungo piste di fango insidiato dalla presenza di campi minati. Distintosi nella manovra per l'accerchiamento di grandi unità avversarie a Petrikowka, dava nuovo risalto alle sue salde qualità militari quando, raggiunta la zona del Donez, sbaragliava in ripetute azioni offensiva e numerosi scontri le agguerrite formazioni avversarie, che anche protette da forte nerbo di cavalleria gli contendevano il passo. Impegnato nell'attacco a munite postazioni nemiche con irruenza decisiva e sperimentato valore, ampliava la penetrazione di nostre colonne e, quantunque assottigliato dalle perdite, assicurava l'inviolabilità di esteso settore difensivo, reso più arduo dalla eccezionale rigidità dell'inverno. – Fronte russo: Obuchowkije – Kurilowka – Krestowka – Ubeshischtsche – Rikowo – Chazepetowka – Jelenowka – Junikomunar – Bosackawka, agosto 1941-maggio 1942”.

89° Reggimento Fanteria "Salerno" (5^a Div. Fanteria di Linea "Cosseria"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Da quattro mesi in posizione di resistenza, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante sette giorni di aspra lotta contro forze cinque volte superiori, resisteva in posto passando reiteratamente al contrattacco per rigettare oltre Don forze nemiche sempre incalzanti sostenute da potente appoggio di artiglieria e mortai, da volente azioni aeree, causando all'avversario perdite ingentissime in uomini e materiali. Superato in questa lotta accanita ogni limite di umana resistenza e ricevuto l'ordine di ripiegare su posizioni retrostanti, contrastava passo per passo le posizioni al nemico, inchiodandolo successivamente al terreno al terreno e infliggendogli continue gravi perdite, con sublime mirabile estremo sacrificio di pochi prodi stretti attorno al Colonnello comandante di reggimento caduto eroicamente sul campo alla testa di essi in epica leggendaria affermazione di valore militare, spirito di sacrificio, fedeltà al dovere fino all'estremo. Fronte Russo, Don 12 – 17 dicembre 1942”.

Croce di Guerra al V.M.

“Durante due giorni di duri combattimenti, il III battaglione, con pronto trasferimento in settore di altro reggimento della divisione, svolgeva ripetuti contrattacchi che conducevano alla riconquista di importanti posizioni, ricacciando il nemico oltre il fiume Don. – Fronte russo: Quota 158, Don, 11-12 settembre 1942”.

90° Reggimento Fanteria "Salerno" (5^a Div. Fanteria di Linea "Cosseria"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Da quattro mesi in posizione di resistenza, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante sette giorni di aspra lotta contro forze cinque volte superiori, resisteva in posto passando reiteratamente al contrattacco per rigettare oltre Don forze nemiche sempre incalzanti sostenute da potente appoggio di artiglieria e mortai, da volente azioni aeree, causando all'avversario perdite ingentissime in uomini e materiali, arrestandone oltre ogni limite di umana resistenza la forza offensiva. Accerchiato infine in ristretta zona per tenere fede alla consegna di resistere in posto in un supremo tentativo per rompere il cerchio di fuoco e di ferro, scagliava sul nemico le sanguinanti residue forze, riuscendo a romperlo. Fulgido esempio di eroico comportamento, di ferrea coesione, di spirito di sacrificio spinto all'estremo limite. Fronte Russo, dicembre 1942”.

Medaglia di Bronzo al V.M.

“In due giorni di duri combattimenti, in emulazione di tenacia, di slancio, di sacrificio, i battaglioni del reggimento contenevano dapprima l’attacco nemico ed in seguito, in ripetuti contrattacchi, dopo accanita lotta, lo buttavano con gravissime perdite oltre il fiume Don. – Fronte russo – Quota 158 – Deresowka: 11-12 settembre 1942”.

277° Reggimento Fanteria "Vicenza" (156^a Div. Fanteria Territoriale "Vicenza")

Medaglia d’Argento al V.M.

“Reggimento da poco dislocato al fronte russo, coinvolto in lunga e aspra fase di ripiegamento invernale, affronta in condizioni particolarmente difficili per schieramento, mezzi, clima e nemico, con sovrumana volontà e generoso sacrificio dei suoi figli migliori, concorreva al buon esito delle operazioni. L’elevatissimo contributo di sangue e i numerosi atti di valore compiuti oscuramente con sublime spiritualità sul Donez prima, sul Don e sul Kalitiwapoi, contro un nemico superiore nella forza delle armi, rinverdivano l’antico eroismo scritto nella Grande Guerra aggiungendo, pur nell’avversa sorte, un serto mirabile alla gloriosa bandiera, purissima espressione dell’indomito valore della fanteria d’Italia. – Fronte russo: Gujena Balka-Donetz, 23 novembre 1942; Kushin-Ssemejki – Don 15 dicembre 1942 – 17 gennaio 1943; Kalitwa 23 gennaio 1943”.

278° Reggimento Fanteria "Vicenza" (156^a Div. Fanteria Territoriale "Vicenza")

Medaglia d’Argento al V.M.

“Reggimento da poco dislocato al fronte russo, coinvolto in lunga e aspra fase di ripiegamento invernale, affronta in condizioni particolarmente difficili, per schieramenti, mezzi, clima, e terreno, con sovrumana volontà e generoso sacrificio dei suoi figli migliori, concorreva validamente al buon esito delle operazioni. L’elevatissima cifra delle perdite subite ed i numerosi atti di valore, compiuti oscuramente con sublime spiritualità sul Don e sul Kalitwa contro un nemico tracotante rinverdivano per nella sorte avversa un serto mirabile alla gloriosa bandiera, purissima espressione dell’indomito valore della fanteria d’Italia – Fronte russo: settore del Don – Fiume Kalitwa, gennaio 1943”.

3° Reggimento Bersaglieri (3^a Div. Celere "Principe Amedeo duca d'Aosta"):

Medaglia d’Oro al V.M.

“Compatta e gagliarda unità di guerra, salda amalgama di energie, di volontà intrepida e di temeraria arditezza fuse nell’abilità manovriera, in dieci mesi di ardua campagna ha dato vivido risalto alle superbe tradizioni onde sono onusti il suo ceppo ed il suo nome. Chiamato alla battaglia del Nipro dopo mille chilometri di rudi marce, imponeva all’avversario la invitta superiorità delle sue baionette, che con travolgente irruenza e lena inesausta sgominando ripetutamente dense e rabbiose retroguardie nemiche, faceva balenare prime e vittoriose nel cuore del Donez. Riaffermata in rischiose azioni esplorative la bella audacia dei suoi battaglioni e distintosi per il contributo di valore nel soccorso a nostra colonna avvilita, teneva ovunque in scacco l’avversario strappandogli capisaldi muniti e preziosi punti d’appoggio. Incaricato infine della tutela di un delicato settore difensivo ancorché ridotto di numero ed esposto ai rigori di un inverno eccezionalmente ostile, reagiva con indomito coraggio e fede suprema all’urto di forze nemiche dieci volte superiori, arginando con incrollabile diga dei petti e degli animi, la furia che minacciava di stremarlo e portando i suoi piumetti ad affermarsi in una scia di sangue oltre le posizioni riconquistate. Fronte Russo – Nipro, Uljanowka, Maximifjanowka, Rassypnaia, Michalowka, Jivanowka, Stoskkowo, agosto 1941 – maggio 1942”.

Medaglia d’Oro al V.M.

“Superba unità non paga del grande sangue e delle eroiche imprese compiute nel precedente ciclo operativo, si prodigava ancora con suprema dedizione per il buon esito nei numerosi combattimenti. Balzato per primo dalle posizioni tenacemente difese durante tutto l’inverno, prendeva d’assalto un importante centro ferroviario e creava la premessa per afferrare alla gola il nemico ripiegante, distruggerlo e conquistare una ricca zona mineraria. Lontana avanguardia delle truppe italiane in Russia con la 3a Divisione Celere, slanciato con fulminea marcia dal Donez al Don

attaccava e conquistava con dura e sanguinosa lotta una munitissima testa di ponte, sconvolgendo il piano offensivo nemico. Travolto l'avversario in rovinosa fuga, ne frustava i successivi ritorni offensivi compiuti con forze sempre rinnovantisi. Chiamato all'arresto di masse nemiche transitate sulla destra del Don le ricacciava con impetuoso attacco, costituiva insormontabile barriera ai reiterati sanguinosi ma vani assalti nemici, spezzandone l'impeto e facendo brillare di piena fulgida luce di fronte agli alleati ed allo stesso nemico le virtù guerriere della stirpe italica. Fronte Russo: Rassjpnaja – Stazione Falschewka – Iwonowka – Sserafimowitch – Browski, Quota 224,4 Jagodnj, 11 luglio 1° settembre 1942”.

6° Reggimento Bersaglieri (3^a Div. Celere "Principe Amedeo duca d'Aosta"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Salda e forte unità di guerra, già temprata in mesi di aspra lotta su altro fronte, si prodigava nella dura campagna di Russia con lo stesso ardore e la stessa fede che formarono la sua gloria nelle precedenti guerre d'Italia. Balzato in linea difensiva aspramente contesa, ma sempre inviolata dall'audace offensiva, si impossessava con sanguinosa battaglia del centro fortificato di Twnowka, aprendo il passo alla conquista del ricco bacino minerario Kaasnji Lutsh. Passato, con rapida leggendaria marcia, dal Donetz al Don dava il suo potente e decisivo contributo alla battaglia per la conquista di una munitissima testa di ponte, annientando il nemico annidato in un settore particolarmente difficile ed insidioso. Chiamato in altro settore dove minacciose masse russe erano riuscite a passare sulla destra del Don con eroici contrattacchi e con tenacissima resistenza arrestava definitivamente l'avversario rendendo vani ripetuti sfondamenti fatti dal nemico con mezzi assolutamente preponderanti. Fronte Russo: Orlowo Iwanowka, Bokowo, Auktrazit, Bolzowskji, Quota 224,4, Jagoduij, Quota 208,4, febbraio – settembre 1942”.

Medaglia d'Oro al V.M.

"Magnifico Reggimento Bersaglieri durante la campagna in Russia già duramente provato e copertosi di gloria, stremato nelle sue file, ma non domo, compì atti prodigiosi nella tormentata manovra di ripiegamento delle truppe della A.R.M.I.R. segnando, dal Don al Dnieper, con copioso sangue le tappe di una lotta epica. in nobile gara di eroismo e di sacrificio con altre truppe: avanguardia arditissima in cruenti puntate controffensive, temeraria ed implacabile retroguardia, in durissimi combattimenti di arresto contrastò passo a passo il procedere baldanzoso di forti colonne corazzate nemiche, rompendone più volte l'accerchiamento con mezzi ed armi di gran lunga inferiori in numero ed efficacia. Sorretto da una disperata volontà di resistenza, benché sopraffatto dalle travolgenti forze avversarie, dopo aver perduto circa il 70% dei suoi effettivi chiuse combattendo per ultimo, sulle sponde del Dnieper, il tragico ciclo operativo, ammirato dagli alleati a fianco dei quali validamente si batteva, tenendo ovunque alto il nome dei soldati d'Italia e sempre fedele alle nobili tradizioni del Corpo. Fronte russo, fiume Don, fiume Dnie per, 17 dicembre 1942 - 20 febbraio 1943”.

Medaglia d'Argento al V.M.

"Durante quindici giorni di accaniti combattimenti nella steppa ed in pieno inverno, per rompere l'accerchiamento del nemico i bersaglieri del 6° Reggimento, in nobile gara di eroismo e di sacrificio con le altre truppe di fanteria e di artiglieria, ora in avanguardia ora in retroguardia concorrevano con spiccato ardore bellico e notevoli sacrifici a superare una grave crisi determinata da soverchianti forze nemiche. Fedeli al loro motto " ... e vincere bisogna" hanno lottato e vinto contro tutto e tutti. - Fronte russo, 17-31 dicembre 1942"

1° Reggimento Alpini (4^a Div. Alpina "Cuneense"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Con i suoi fieri battaglioni “Ceva”, “Pieve di Teco” e “Mondovi” eredi delle innate eroiche tradizioni, delle magnifiche virtù cittadine della solida tempra delle stirpi liguri, piemontesi ed apuane, il 1° Reggimento Alpini, nei duri mesi di indomita lotta sulla fronte del Don, si dimostrò saldo, massiccio, ben temprato e pronto strumento di guerra e, fra difficoltà, ostacoli, insidie del nemico, terreno e clima, seppe resistere

fermo come le rocce delle sue montagne, onorando così la razza e benemeritando la riconoscenza della Patria. Stremato dal doloroso calvario di freddo e di fatiche e dai sanguinosi incessanti combattimenti, in una atmosfera di sublime eroismo e di dedizione al dovere, concluse la propria leggendaria vicenda tra il Don e l'Oskol con una disperata resistenza, facendo scudo, fino all'estremo sacrificio, alla sacra ed immacolata bandiera che, simbolo della Patria lontana, distrusse per sottrarla al nemico. Fronte Russo, 20 settembre 1942 – 28 gennaio 1943”.

2° Reggimento Alpini (4^a Div. Alpina "Cuneense"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Con i suoi fieri battaglioni “Borgo S. Dalmazzo”, “Dronero” e “Saluzzo”, eredi delle innate eroiche tradizioni, delle magnifiche virtù cittadine della solida tempra dei migliori figli del Cuneense e dei Monti Apuani, il 2° Reggimento Alpini, nei duri mesi di indomita lotta sulla fronte del Don, si dimostrò saldo, massiccio, ben temprato e pronto strumento di guerra, e, fra difficoltà, ostacoli, insidie del nemico, terreno e clima seppe resistere fermo come le rocce delle sue montagne, onorando così la razza e benedicendo la riconoscenza della Patria. Stremato dal doloroso calvario di freddo e di fatiche e dai sanguinosissimi incessanti combattimenti, in una atmosfera di sublime eroismo e di dedizione al dovere, concluse la sua leggendaria vicenda tra il Don e Oskol con una disperata resistenza, facendo scudo fino all'estremo sacrificio, alla sacra ed immacolata bandiera che, simbolo della Patria lontana, distrusse per sottrarla al nemico. Fronte Russo, 20 settembre 1942 – 28 gennaio 1943”.

4° Reggimento Alpini (1^a Div. Alpina "Taurinense"):

Medaglia d'Oro al V.M. per il Battaglione Sciatori "Monte Cervino"

“Battaglione di alpini sciatori, fusi in un granitico blocco di energie e di ardimento alpino, in dodici mesi di campagna russa ha dato ininterrotte prove di eccezionale valore e di ineguagliabile spirito di sacrificio. Incrollabile nella difesa, impetuoso e travolgente nell'offesa, ha sempre raggiunto le mete indicategli. Nella grande offensiva invernale russa scrive fulgide pagine di gloria, sostiene per primo l'urto di imponenti masse di fanteria sostenute da unità corazzate che hanno travolto la resistenza del fronte; le contiene con una difesa attiva ed ardita, le inchiodano al terreno fino a quando arrivano i rinforzi che gli consentono una tregua dopo un combattimento di due settimane compiuto senza soste, senza riparo, in condizioni di clima eccezionalmente avverso. Accerchiato da forze agguerrite di fanteria e blindate, benché ridotto a pochi superstiti in buona parte feriti, congelati ed esausti, sostenne una lotta disperata e con valore di tutti ed il sacrificio di molti, riesce a rompere il cerchio di ferro e di fuoco. In seguito continua a marciare nella sterminata pianura nevosa, supera tutti gli ostacoli che si frappongono al suo andare, tiene in rispetto il nemico che lo incalza, e, sparuta scolta, raggiunge le linee alleate in un aureola di vittoria uguale a quella delle più alte tradizioni alpine e della Stirpe. Olkowka – Quota 176 – Klinowjy – Brody – Jahdnj – Jwanowka – Quota 204 – Kolkos – Selenjar – Rossosch – Olikowatka (Russia) febbraio 1942 – febbraio 1943”.

5° Reggimento Alpini (2^a Div. Alpina "Tridentina"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“In sette mesi di durissima campagna sul fronte russo si dimostrava granitica e potente unità di guerra, saldissimo fascio di indomite energie, di ferree volontà e di leggendario ardimento. Durante una difficilissima manovra di ripiegamento dal fronte del Don, sempre vittoriosamente tenuto, i suoi battaglioni “Morbegno”, Tirano”, “Edolo” malgrado le eccezionali avverse condizioni di clima e di elementi, le asperre estenuanti marce lungo le sterminate distese di neve, la mancanza assoluta di ogni rifornimento, davano continue fulgidissime prove delle loro fiere qualità guerriere. Operando con rara abilità in territorio insidioso, pur spossati dalle più aspre fatiche e privazioni, superando ogni umana possibilità di resistenza fisica e morale, a Postojali, a Sheiakino, a Waworowka a Nikitovka, a Nikolajewka ed in altri numerosi durissimi combattimenti, stroncavano sempre nuove soverchianti forze

nemiche appoggiate da potenti mezzi corazzati e con furore leonino rompevano il cerchio di ferro e di fuoco in cui l'avversario, rabbiosamente deciso di annientarli, si illudeva di averli chiusi. Col loro intrepido valore e con la loro travolgente irruenza, in nobile gara di abnegazione, di arditezza e di irresistibile slancio con i battaglioni del reggimento gemello, travolgendo il nemico, ne contenevano e ne arginavano l'irruenta avanzata, creando la indispensabile premessa per la ripresa ed aprivano la via della salvezza a numerose unità. Primi nell'offerta, nella sofferenza e nel sacrificio, i tre ferrei battaglioni, sempre fedeli alla loro antica tradizione, hanno superato con più che leggendario valore, il loro eroico passato di guerra. Fronte Russo: Bassowka – Schegakino – Nikitowka – Nikolajewka – agosto 1942 – febbraio 1943”.

6° Reggimento Alpini (2^a Div. Alpina "Tridentina"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“In sette mesi di durissima campagna sul fronte russo si dimostrava granitica e potente unità di guerra, saldissimo fascio di indomite energie, di ferrea volontà di leggendario ardimento. Durante la difficilissima manovra di ripiegamento dal fronte del Don sempre vittoriosamente tenuto, i suoi battaglioni “Vestone, Verona, Val Chiese” malgrado le eccezionali avverse condizioni di clima e di elementi, la mancanza assoluta di ogni rifornimento, davano continue fulgidissime prove delle loro fiere qualità guerriere. Operando con rara abilità in territorio insidiosissimo, pur spossati dalle più aspre fatiche e privazioni, superando ogni umana possibilità di resistenza fisica e morale, a Postojalvj, a Seheljakino a Malakiewa, Arnantowo, a Nikolajewka ed altri numerosi durissimi combattimenti stroncavano sempre nuove soverchianti forze nemiche appoggiate da potenti mezzi corazzati, e con furore leonino rompevano il cerchio di ferro e di fuoco in cui l'avversario, rabbiosamente deciso ad annientarli, si illudeva di averli ormai chiusi. Col loro intrepido valore e con la loro travolgente irruenza, in nobile gara di abnegazione, di arditezza e di irresistibile slancio coi battaglioni del reggimento gemello, travolgevano le agguerrite impietose truppe nemiche, ne contenevano e ne arginavano la irruente avanzata, creando la indispensabile premessa alla ripresa ed aprivano la via della salvezza a numerose Unità. Primi nell'offesa, nella sofferenza nel sacrificio, i tre ferrei battaglioni, sempre fedeli alla loro antica tradizione hanno superato con più che leggendario valore il loro eroico vittorioso passato di guerra. Fronte russo: Postojalvj, - Seheljakino – Malakiewa – Arnantowo – Nikolajewka, agosto 19142 - febbraio 1943”.

Medaglia di Bronzo al V.M. per il Battaglione Alpini "Vestone"

“Con la tradizionale veemenza, attaccava e travolgeva in dura lotta le prime linee russe quindi occupava di slancio le posizioni di resistenza del nemico cadendo sulle sue artiglierie annientandone i serventi. Contrattaccato da forze preponderanti, resisteva in posto. E quando, per necessità di situazione, ebbe ordine di arretrare, lo fece in modo mirabile tenendo in rispetto il nemico contrattaccandolo più volte portandosi i propri feriti, un cannone e altro materiale bellico. Esempio di ardire, tenace volontà. – Fronte russo: Quota 195,8 – Quota 209,6 – Quota 236,7 – Fiume Don, 1° settembre 1942”.

8° Reggimento Alpini (3^a Div. Alpina "Julia"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Fedele ad una superba tradizione di gloria, coi suoi granitici battaglioni “Tolmezzo”, “Gemona”, “Cividale” e 41a compagnia controcarro, respingeva con gagliardo impeto reiterati violenti attacchi. Destinato successivamente in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre trenta giorni, nell'aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con incrollabile tenacia alla diuturna formidabile pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e mezzi; lo inchiodava sul terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova sublime di eroismo e immolandosi per l'onore della Patria. Avuto ordine di ripiegare, i superstiti: con aspri combattimenti, riuscivano ad aprirsi il varco attraverso l'accerchiamento nemico confermando ancora una volta Ire leggendarie

virtù degli Alpini d'Italia. Fronte Russo, 15 settembre 1942 – 1° febbraio 1943”.

9° Reggimento Alpini (3^a Div. Alpina "Julia"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Fedele ad una superba tradizione di gloria, coi suoi granitici battaglioni “Vicenza”, “L’Aquila”, “Val Cismon” e 38a compagnia cannoni controcarro respingeva con gagliardo impeto reiterati violenti attacchi. Destinato successivamente in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre trenta giorni, nella aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con inesorabile tenacia a diuturna formidabile pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e mezzi lo inchiodava sul terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova di sublime eroismo ed immolandosi per l'onore della Patria. Avuto ordine di ripiegare, i superstiti, con aspri combattimenti, riuscivano ad aprirsi il varco attraverso l'accerchiamento nemico confermando ancora una volta le leggendarie virtù degli Alpini d'Italia. Fronte Russo 15 settembre 1942 – 1° febbraio 1943”.

Arma di Cavalleria

Reggimento "Savoja Cavalleria" (3*):

Medaglia d'Oro al V.M. al raggruppamento a cavallo

“Temprato ad ogni arditezza e sacrificio, nel corso di operazioni offensive per la conquista di importante regione industriale e mineraria, assolveva con immutata dedizione ed inalterato coraggio le missioni gravose, complesse e delicate, fiancheggiando grandi unità impegnate nell'inseguimento di rilevanti ed agguerrite retroguardie avversarie. Divampata repentinamente la battaglia contro nemico che con la potenza del numero e dei mezzi, irrompeva bramoso sulla riva meridionale del Don, piombava con fulminea destrezza sulle colonne avversarie delle quali domava più volte la pervicacia, sventandone l'insidia contribuendo, con rara perizia e maschia temerità allo sviluppo efficace della manovra d'arresto. Affrontato all'improvviso da due battaglioni avversari, durante rischiosa e profonda esplorazione, ne conteneva l'urto con la valentia di reparti appiedati ed avventandosi in arcioni sul fianco degli aggressori, ne annientava la bellicosa resistenza, restituendo alla lotta, con l'impeto corrusco delle sue cariche vittoriose, il fascino dell'epica cavalleresca ed illustrando il suo nome alla pari dei fasti del Risorgimento e delle secolari tradizioni. Fronte russo - bacino minerario di Krasnilutsh - luglio 19142 – Simowskij Quota 200,1 – Quota 29,9 di Valkrisaja – Ciglione di Jsbunshenskij – Bashumitkin – Quota 226,7 di Jagodnij: 21-30 agosto 1942”.

3^a Div. Celere "Principe Amedeo duca d'Aosta":

Medaglia di Bronzo al V.M.

“Durante il lungo ciclo di operazioni di guerra, anche nelle situazioni più aspre ed incerte per insidiosità di ambiente ed avversità logistiche e di clima, con fierezza del suo antico nome ha fatto sventolare vittorioso il suo vecchio stendardo, imponendo ovunque al nemico la sua aggressività ed il suo coraggio. Dopo aver inseguito alle reni per duecentocinquanta chilometri forti retroguardie avversarie, dava prova della sua abilità e irruenza nella occupazione di importante capoluogo minerario fortemente difeso dagli avversari. – Fronte russo: Nipro – Stalino – Kriwojtorez – Pantelejmonowka – Gorlowka, agosto 1941-maggio 1942”.

Reggimento "Lancieri di Novara" (5°):

Medaglia d'Oro al V.M. al raggruppamento a cavallo

“Fedele al prestigio di magnanime tradizioni ed all'orgoglio di uno spirito marziale testimone della più nobile prodezza, confermava con chiaro ardimento la sua

reputazione in un difficile ciclo di operazioni offensive. Chiamato repentinamente a battaglia dall'avversario che con l potenza del numero e dei mezzi irrompeva bramoso sulla riva meridionale del Don, con fiera risolutezza e spavalda fiducia di sé, affiancava i propri squadroni alle unità più provate, ovunque intimando rispetto ai battaglioni avversari ed imponendo loro con azione multiforme e fulminea, tempi d'arresto validi e proficui per la difesa. Lanciato in rischiosa missione portava il fremito delle sue armi e dei suoi cuori a signoreggiare nel vivo del dispositivo avversario donde, fattosi largo con le sciabole ed i moschetti, si portava alla difesa di importante caposaldo contro il quale si infrangeva inesorabilmente tutti i ritorni offensivi dello avversario. Appiedato ed in arcioni, nell'impeto del corpo a corpo, come nel cimento della carica irrefrenabile, cementava il vanto dell'eroismo all'ambizione delle sue ardue imprese. Fronte russo: bacino minerario di Krasnilutsh - luglio 19142 – quota 137,1 – quota 191,4 di Satowskij – Jagodnij – Dewiat Kijn – Bolschoij 21 – 30 agosto 1942”.

Medaglia d'argento al V.M.

“Durante dieci mesi di operazioni di guerra nell'impeto travolgente dell'attacco e nell'inseguimento protrattosi per duecento chilometri o in duri combattimenti difensivi, sprezzante del rischio e solo impaziente di emergere alla pari della propria reputazione, ha dominato con infrangibile tenacia e nobile spirito di sacrificio l'ostilità e l'insidia dell'ambiente, affrontando fra le più dure difficoltà logistiche e di clima ovunque il nemico e ovunque imponendogli la sua aggressività e il suo coraggio. Nuova prova del suo valore tradizionale ha dato quando, in un settore particolarmente delicato del fronte ed in una fase incerta della lotta, resa più ardua dalla eccezionale inclemenza dell'inverno, con i suoi squadroni appiedati in concorso con altre unità e a fianco degli alleati, ha contenuto l'urto di soverchianti forze avversarie. Fronte russo (Nipro - Uspenowka - Roja - Awdejewka - Kriwoj Torez - Gorlowka - Samara, agosto 1941 - maggio 1942).”

III Gruppo Carri Veloci "San Giorgio" (3^a Div. Celere "Principe Amedeo duca d'Aosta"):

Medaglia di Bronzo al V.M.

“Con sicura baldanza improntata alle nobili tradizioni dell'Arma da cui discende, combattendo a fianco delle unità celeri ed in concorso con le fanterie, durante dieci mesi di durissima campagna, ha dato prova di schietto coraggio ed impeto generoso sia che con i suoi agili carri armati dovesse aprire il passo alle avanguardie, sia che nelle ore alterne e culminanti della battaglia difensiva, le condizioni proibitive della stagione invernale e le esigenze imperiose della lotta gli imponessero l'appiedamento – Fronte Russo: agosto 1941-maggio 1942”.

Arma di Artiglieria

8° Reggimento Artiglieria Motorizzata (9^a Div. Fanteria Autotrasportabile "Pasubio"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“In dieci giorni di durissimi combattimenti, con violenza inaudita e fede sovrumana degne delle sue grandi tradizioni decimava il nemico susseguentesi in continui attacchi, concorreva, in strettissima unione con i fanti, a distruggerlo e farlo retrocedere dove per numero stragrande, era riuscito a mettere piede sulle postazioni contese. Nelle altre vicende della lotta rimase incrollabile sulle sue posizioni, pilastro della difesa, sicura raccolta e base di partenza per i fanti travolti dal combattimento, talvolta unico scudo verso il nemico. Rifulgeva nella successiva nella successiva, logorante lotta, intesa ad aprirsi un varco, ripetutamente, per vari giorni consecutivi, attraverso le imbaldanzite schiere dei mezzi corazzati accerchianti. Né le estenuanti tappe del tragico ripiegamento lungo la nevosa gelida steppa russa, né il calvario del

supremo olocausto del superstite pugno d'Eroi, incalzato, braccato, falciati, valsero a fiaccarne l'animo intrepido, il saldo cuore e lo strenuo valore che dopo oltre un mese di contrastata, sfibrante lotta, trionfava sulla maggiore potenza dei mezzi corazzati nemici. Fronte del Don: Tereshowo – Krasogorowka – Ogolew – Abbrassimowo – Monastyshtshina – Getreide – Sweh – Seehepilw – Loshos – Kiewskoje – Belaja – Kalitwa – Arbusow – Tsherkowo , 1 dicembre 1942 – 15 gennaio 1943”.

Medaglia d'Argento al V.M.

“A servizio di una divisione fanteria impegnata in successive e aspre battaglie offensive e per prima lanciata all'inseguimento di forti retroguardie avversarie attraverso piste primitive che l'imperversare del maltempo rendeva intransitabili superando le più rudi fatiche e privazioni sfibranti, per oltre mille chilometri di penetrazione in territorio osteggiato dalla guerra di parte, portava i suoi pezzi a lampeggiare contro le munite linee che i nemici avevano apprestato a difesa nella zona del Donez confermando poi, nel corso della sosta invernale e delle più deprimenti condizioni atmosferiche e logistiche, l'alto spirito militare dei suoi ranghi, alle proprie fanterie vigilanti su esteso e delicato settore assicurava, col prestigio di una tecnica esperta, il contributo del coraggio accomunato nel sacrificio di sangue. – Jasnaja – Poljaslazar – Tschakawoinowka – Petrikowka – Gorlowka – Nikitowka – Chazepetowka – Ploskoj (Fronte russo), agosto 1941-maggio 1942”.

17° Reggimento Artiglieria Motorizzata (2^a Div. Fanteria da Montagna "Sforzesca"):

Medaglia d'Argento al V.M.

“Durante quindici giorni di accaniti combattimenti nella steppa ed in pieno inverno per rompere l'accerchiamento del nemico, gli artiglieri del 17° fanteria “Sforzesca” in nobile gara di eroismo e sacrificio coi fanti della Divisione portavano nella lotta il prezioso e costante contributo del fuoco delle loro batterie trasportate al seguito con inauditi sforzi, riuscendo ad aprire alla fanteria la via della vittoria – Fronte russo, 18-31 dicembre 1942”.

52° Reggimento Artiglieria Motorizzata (52^a Div. Fanteria Autotrasportabile "Torino"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Già decorato di medaglia di bronzo per le azioni compiute sul fronte orientale durante il primo anno della campagna di Russia, svolgorava vittorioso nella rapida avanzata dal Bulawin a I Don nel luglio 1942. Dalle Salde posizioni raggiunte nel Don il 52° Reggimento artiglieria portava più volte le sue batterie a sostenere anche altri settori concorrendo efficacemente a rafforzare anche reparti alleati. Sopraggiunto il duro inverno russo e con esso una poderosa offensiva del nemico a largo raggio, il 52° Reggimento Artiglieria, gareggiando in disciplina e valore con gli altri reparti della divisione, battendo continuamente il nemico in una prima azione di ripiegamento, portava in salvo i suoi pezzi nonostante la scarsità della sua scorta di carburante. Avendo però dovuto cedere tutta la benzina rimasta ai cari armati alleati che scortavano la divisione trasformava tutti i suoi artiglieri in fanti, dopo aver sacrificato ad uno ad uno i suoi pezzi non senza averli prima resi inefficienti. Assediato una prima volta in una zona fortemente battuta, lanciava i superstiti all'assalto alla baionetta, riuscendo a rompere il cerchio. Dopo lunghissima marcia durata 36 ore a digiuno, fra i mortali tormenti di una bassissima temperatura, gli artiglieri superstiti combattendo sempre come fanti, raggiungevano un altro più arretrato entro, cui nuovamente accerchiati, tenevano fronte al nemico per ben ventiquattro giorni. Rotto infine anche questo secondo accerchiamento, i resti del reggimento, ridotti appena al 10% degli effettivi, riuscivano con altra epica marcia a ricongiungersi coi resti della propria armata. Il glorioso stendardo, colpito più volte col proprio colonnello comandante dal fuoco delle artiglierie e mortai nemici, bruciava entro l'autovettura frantumata, sparendo così nella mischia, come il simbolo di un mitico eroe trasumanato dal fuoco. Malo e Nowo Orlowka – Bogutshai – Diasteehemkowa – Manastysehina – Paska – Merkulow – Demidow – Ssrow – Arbusosow – Tschekowo,

luglio 1942 – gennaio 1943”.

Medaglia di Bronzo al V.M.

“Nel corso di successive battaglie offensive e poi nella protezione delle proprie fanterie divisionali schierate su importanti posizioni difensive, assumendo il rischio delle linee più avanzate, e amalgamando all’ardimento di battaglioni il valore dei propri gruppi ha opposto alla rabbiosa pervicacia di nemico agguerrito e soverchiante la fermezza di animo e l’abilità di capi e gregari, ai cui sacrifici dappertutto è stato premio il successo. – Fronte russo: Starije – Koidaki – Obuchowskije – Gorianowskye – Ssofjewka – Rikowo – Ubpshischtsche – Chazepetowka – Jelenowka – Stazione di Baluwin – Junikomunard – Boskowka – Malo Orlowka – Orlowka, agosto 1941-maggio 1942”.

3° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata:

Medaglia d'Oro al V.M. per 30° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata (in commutazione della medaglia d'argento al Valor militare conferitagli con decreto 31 dicembre 1947).

“Salda unità di guerra temprata all’ardimento ed al sacrificio, pluridecorato in precedenti aspri cicli operativi; confermava, in situazioni estremamente difficili determinate da cruenti impari lotte contro potente agguerrito avversario, l’indomito valore, il superbo spirito di abnegazione. Violentemente attaccato da travolgenti forze corazzate sussidiate da incontrastate azioni aeree, resisteva con rinnovato ardore e quindi reagiva con estrema audacia riuscendo a costo di gravi sacrifici, a contenere l’aggressività. Decimato, a corto di munizioni e di viveri, tormentato da gelida temperatura, affrontava con stoica fermezza dolorosa odissea di un tragico ripiegamento attraverso sconfinata steppe nevose. Incalzato senza tregua, falciato da terrificanti bombardamenti terrestri e aerei, ridotto ad un pugno di eroi, persisteva imperterrito nell’ardua impresa di ricongiungersi ai resti gloriosi della sua grande unità, e realizzava, sostenendo successive epiche lotte corpo a corpo per aprirsi varchi attraverso micidiali cerchi di ferro e di fuoco. Col sacrificio compiuto da valorosi fanti perpetuava le gloriose tradizioni dell’Artiglieria Italiana. Fronte Russo, dicembre 1942 – febbraio 1943”.

108° Reggimento Artiglieria Motorizzata (5^a Div. Fanteria di Linea "Cosseria"):

Medaglia d'Argento al V.M.

“Schierato da quattro mesi in settore di imprevista ampiezza (oltre 30 chilometri) dietro le posizioni di resistenza tenute dai reggimenti di fanteria divisionali, già distintosi in precedenti azioni di guerra, in otto giorni di aspra lotta, esposto a violenti azioni aeree e di fuoco dell’artiglieria avversaria, era presente ovunque più intensa era la lotta, sostenendo le fanterie con pronte, potenti ed efficacissime azioni di fuoco, causando al nemico perdite assai considerevoli in uomini, materiali e automezzi. Ultimate le munizioni, avuti inutilizzati i pezzi, le batterie provvedevano alla difesa vicina, unendosi e gareggiando con i fanti in generosi durissimi combattimenti nella consegna di resistere in posto a caposaldo. – Fronte del Don: Novo Kalitwa – Kosharnij – Ssamodurowka – Deresowka, 11-18 dicembre 1942”.

Croce di Guerra al V.M.: “In due giornate di duri combattimenti, con fermezza calma e ardimento di ufficiali e artiglieri, con perizia di comandante, prontezza, tempestività, efficacia di azione, rapido spostamento di batterie su ampio fronte, svolgeva strettissima cooperazione con i fanti della “Ciosseria” nell’arrestare dapprima l’attacco nemico in prevalenti forze e per dare sviluppo in seguito a ripetuti accaniti contrattacchi della fanteria che portavano alla riconquista di importanti posizioni, ricacciando il nemico oltre il fiume Don. – Fronte russo: Quota 158 – Deresowka, 11-12 settembre 1942”.

120° Reggimento Artiglieria Motorizzata (3^a Div. Celere "Principe Amedeo duca d'Aosta"):

Medaglia d'Argento al V.M.

“Nuova unità costituita durante la guerra e saldamente forgiata per la guerra, dava fin

dal primo contatto con l'agguerrito e feroce nemico, ampia prova della sua capacità operativa contribuendo al mantenimento di un importante e delicato settore. Passato con gli altri reparti della propria G.U. alla travolgente offensiva, sbaragliava con sua azione di fuoco, sempre immediata ed efficace, forti retroguardie nemiche. Appoggiava quindi l'azione dei bersaglieri nell'aspra battaglia di Iwanowka il cui possesso apriva il passo alla conquista di un vasto bacino minerario. Trasferitosi con rapida marcia dal Donez al Don, contribuiva potentemente alla eliminazione di una munitissima testa di ponte nemica, annientando tra l'altro, in epico duello fra carri armati e cannoni, una intera brigata corazzata. Chiamato a nuova prova contro masse avversarie transitate sulla destra del Don in delicato settore, col fuoco concentrato dei suoi pezzi contribuiva decisamente a stroncare l'offensiva del nemico, che rinunciava definitivamente ad ogni velleità di prosecuzione. – Fronte russo: Quota 331,7 – Nikitino – Stazione di Fatschewka – Iwanowka – Schterowka – Bokowo Antrazit – Battaglia del Don di Serafimowitsch e Jagodnij, marzo – ottobre 1942”.

121° Reggimento Artiglieria Motorizzata (3^a Div. Fanteria da Montagna "Ravenna"):

Medaglia d'Argento al V.M.

“Schierata a difesa di un importante settore, nel corso di violenti attacchi condotti dal nemico con notevole superiorità di forze, cooperò efficacemente con le fanterie in perfetta fusione di animi e d'intenti. All'offesa nemica portata da aerei e da artiglierie, contrappose sempre la sua forza distruttrice potenziata da abilità tecnica, sereno sprezzo del pericolo, sublime spirito di abnegazione. Coinvolto nell'azione delle fanterie vide i suoi eroici artiglieri gareggiare con i fanti nel contrassaltare il nemico e con indomabile spirito di sacrificio, strappargli ripetutamente la vittoria. – Russia: Fiume Don – Fiume Donez, agosto 1942 – gennaio 1943”.

2° Reggimento Artiglieria Alpina (2^a Div. Alpina "Tridentina"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Sulla steppa arsa dal sole e sulla nuda gelida sponda del Don i Gruppi “Bergamo” “Vicenza” e “Valcamonica” per lunghi mesi si prodigarono con fiero sacrificio in diuturna gara di dedizione per concorrere in modo decisivo, col fuoco tempestivo ed infallibile e fino alla conclusione sempre vittoriosa, ad ogni combattimento degli intrepidi battaglioni alpini. Nelle durissime vicende del ripiegamento dal fronte del Don, compatti nella fede, tenaci pur nel tormento del gelo, della fame, degli stenti e della bufera implacabile, solcano con volontà sovrumana per centinaia e centinaia di chilometri la steppa nevosa ed infida, stroncano col tiro micidiale dei pezzi, con titanico sforzo spinti innanzi a braccia, l'impeto di soverchianti forze nemiche, ne inchiodano i carri armati, ne smontano le artiglierie. Dappertutto presenti, con indomito coraggio affrontano anche il sacrificio supremo pur di spezzare ogni nuovo ferreo cerchio avversario. Dopo undici battaglie, e esaurite le munizioni, vinti dagli stenti i mili fedeli, ridotti nel numero a un pugno di leggendari eroi, stremati da inenarrabili sofferenze, si affianco ai resti gloriosi dei battaglioni alpini e in ripetuti assalti, lanciandosi all'arma bianca col disperato supremo furore di cui è tessuta la storia radiosa delle invincibili fiamme verdi, stroncano l'impeto nemico, ne contengono l'irruente avanzata, creando la premessa indispensabile alla ripresa ed aprono con essi l'ultimo più ostinato cerchio avversario che li vorrebbe togliere alla gioia di servire la patria fino alla vittoria. Fronte russo, Mredio Don, agosto 1942 febbraio 1943”.

3° Reggimento Artiglieria Alpina (3^a Div. Alpina "Julia"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Magnifica compagine di armi e di spiriti, ancor più rinsaldata dai fasti gloriosi della campagna di Albania, con gruppi “Conegliano” “Udine” “Val Piave” “77a batteria controcarro, 45a, e 47a batteria contraeree, accorreva attraverso tempeste di neve e gelo a formare il nemico che potentissimo per uomini e mezzi, avanzava in altro settore del fronte. Per trenta giorni la batteria del reggimento, nella piena crudezza

dell'inverno russo, senza ripari né ricoveri nella steppa innevata, manovrano impavide, benché duramente colpite, e ricacciavano ovunque l'avversario nel corso di disperati furibondi combattimenti infliggendogli perdite sanguinose. Soltanto quando il nemico era da più giorni alle spalle, il reggimento per ordine ricevuto, iniziava il ripiegamento. Benché stremati, gli artiglieri alpini del 3°, con sovrumana forza di volontà frammischiati agli alpini, riuscivano ad aprirsi un varco attraverso l'accerchiamento nemico, col sacrificio di molti col valore di tutti. Confermavano così le più pure tradizioni di valore, ed abnegazione e di sacrificio dell'artiglieria alpina Italiana. Fronte russo, 15 settembre – 1ª febbraio 1943”.

4° Reggimento Artiglieria Alpina (4^a Div. Alpina "Cuneense"):

Medaglia d'Oro al V.M.

“Con i suoi fieri gruppi “Mondovì” “Pinerolo” e “Valle Po” eredi delle innate tradizioni, delle magnifiche virtù cittadine e della solida tempra della stirpe ligure, piemontesi ed apuane, il 4° Reggimento Artiglieria Alpina, nei duri mesi di indomita lotta sul fronte del Don, si dimostrò saldo, massiccio, ben temprato e pronto strumento di guerra, fra difficoltà, attacchi, insidie del nemico, terreno e clima, seppe resistere fermo come rocce delle sue montagne, onorando così la razza e benemeritando la riconoscenza della Patria. Stremato dal doloroso calvario di freddo e di fatiche e dai sanguinosissimi incessanti combattimenti, gareggiando con i battaglioni alpini, in una atmosfera di sublime eroismo e di dedizione al dovere, concluse la propria leggendaria vicenda tra il Don e l'Oskol con lotte corpo a corpo per aprirsi varchi attraverso micidiali cerchi di ferro e di fuoco. Col sacrificio compiuto tra valorosi fanti perpetuava le gloriose una disperata resistenza, immolandosi eroicamente alla sacra e immacolata bandiera che simbolo della lontana, distrusse per sottrarla al nemico. Fronte Russo, 20 settembre gennaio 1943”.

2° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata (II C. d'A):

Medaglia d'Argento al V.M.

”Ansa del Don – q. 220, 21-25 agosto 1942; Krasno Orekovo – Sviniuka, 10-12 settembre 1942; Fronte del Don, 11-19 dicembre 1942; Golubaja Kriniza – Selenj Jar, 19 dicembre 1942-17 gennaio 1943” .

11° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata (C. d'A. Alpino):

Medaglia d'Argento al V.M.

“Con slancio ardito ed inflessibile, dopo aver percorso 2500 chilometri per via ordinaria irruppe veemente e prodigò la potenza dei suoi pezzi e l'ardore dei suoi artiglieri per lo sfondamento del fronte nemico la conquista del bacino minerario di Kraasnji-Lutsch. Schierato nella sponda destra del Don cooperò con gli alpini, su tutto il settore del corpo d'armata alpino, per costituirlo baluardo insormontabile. Pronto nello spostamento delle artiglierie, instancabile nella sorveglianza, colpì implacabile dalle sponde del fiume alle più lontane retrovie ogni movimento nemico, ogni sua batteria; in modo particolare, fiaccando lo slancio offensivo avversario nella zona di Werch Mamon-Nowa Kalitwa. Affrontò fatiche, rigori di clima, pericoli con assoluta dedizione e ferma volontà. Nell'avverso destino, con incrollabile fede combatté da fante, in numerose prove sempre vincitore sul nemico a lui superiore di numero e di mezzi. Sempre con entusiastico ardimento e con perizia tenne alto in terra di Russia il presigio dell'artiglieria, il valore delle armi, il nome della Patria. _ Fronte russo: Nowa Orlowka – Nikolajewka, luglio 1942 – febbraio 1943”.

30° Raggruppamento Artiglieria di Corpo d'Armata (XXXV C. d'A. ARM.I.R.):

Medaglia D'Oro al V.M. in commutazione della medaglia d'argento al valor militare conferitagli con decreto 31 dicembre 1947 [...]

“Salda unità di guerra temprata all'ardimento ed al sacrificio, pluridecorato in precedenti aspri cicli operativi, confermava, in situazioni estremamente difficili determinate da cruenta impari lotte contro potente agguerrito avversario, l'indomito valore, il superbo spirito di abnegazione. Violentemente attaccato da travolgenti forze

corazzate sussidiate da incontrastate azioni aeree, resisteva con rinnovato ardore e quindi reagiva con estrema audacia riuscendo, a costo di gravi sacrifici, a contenere l'aggressività avversaria. Decimata, a corto di munizioni di munizioni e di viveri, tormentato da gelida temperatura, affrontava con stoica fermezza la dolorosa odissea di un tragico ripiegamento attraverso sconfinite steppe nevose. Incalzato senza tregua, falcidiato da terrificanti bombardamenti terrestri ed aerei, ridotto ad un pugno di eroi, persisteva imperterrito nell'ardua impresa di ricongiungersi ai resti gloriosi della sua grande unità e la realizzava sostenendo successive epiche lotte corpo a corpo per aprirsi varchi attraverso micidiali cerchi di ferro e di fuoco. Col sacrificio compiuto tra valorosi fanti perpetuava le gloriose tradizioni dell'artiglieria italiana. – Fronte russo, dicembre 1942-febbraio 1943”.

Medaglia d'argento al V.M.

“Magnifico raggruppamento d'artiglieria di corpo d'armata che alla potenza dei cannoni ha aggiunto il palpito generoso del cuore di tutti i suoi uomini, durante la campagna di Russia è sempre stato valido strumento di vittoria. Impegnato seriamente sulla riva destra del Don, in momenti particolarmente difficili, col suo poderoso intervento di fuoco sbarrava il passo al nemico, mentre gli artiglieri, in generose gare di valore e di eroismo coi fratelli di ogni arma, respingevano in sanguinosi combattimenti le soverchianti forze avversarie. Esempio di virtù e di valore, ha mantenuto alte le tradizioni dell'arma nella paziente attesa, nel consapevole sacrificio, nel folgorante slancio della vittoria. – Fronte russo (Don), luglio-settembre 1942”.

Croce di Guerra al V.M.

”Compagine solida di fede e di ardimento con la volontà e gli animi animati anelanti alla emulazione, nonostante difficoltà logistiche proibitive ed ostilissime condizioni atmosferiche, sia nelle imponenti avanzate verso il bacino del Donez, sia durante la sosta difensiva, dava contributo di perizia e di valore alle unità impegnate che nella possente voce dei suoi cannoni riconoscevano ovunque una affermazione di vittoria. – Fronte ruso, agosto 1941-maggio 1942”.

9° Raggruppamento Artiglieria d'Armata (8ª Armata):

Medaglia d'Argento al V.M.

“Raggruppamento artiglieria d'armata, decentrato ai corpi d'armata ed alle divisioni, schierava i suoi sei gruppi da 149 e 210 fin sulla linea delle artiglierie divisionali e dei pezzi anticarro. In sette mesi di sanguinosissimi combattimenti e di sacrifici, fra le avversità del clima e delle enormi distanze, il raggruppamento in nobile gara con le artiglierie divisionali, portava sempre e dovunque il peso e la violenza del suo tiro, parte preminente nel fuoco delle G.U. Iniziatasi l'azione offensiva nemica, la resistenza si articolava intorno ai gruppi d'artiglieria d'armata rimasta schierata in posto. Ben presto attaccati ed aggirati da masse corazzate avversarie, i gruppi continuavano nella lotta con le fanterie e nei caposaldi versando generosamente copia di sangue e sacrificando alla Patria 72 ufficiali e 1957 artiglieri, oltre la metà dei propri effettivi. Il 1° e 34° gruppo a Tschrkowo, ridotti a pochi centinaia di artiglieri, ricostituivano un nucleo del raggruppamento che si distingueva per efficienza e combattività, sia nella difesa come nell'epica sortita. Raggruppamento saldo ed eroico, motivo di fierezza e di orgoglio per ogni artigliere e per ogni italiano – Ansa di Wer Mamon – Getuitsche – Bogutschar Tscherkowo – Krasnogorowka – Monastyrchtschipsa – Bogomoloff – Konowaloff – Frolowskij – N. Kriskoj.Werk – Ssingin – Jagodnij – N. Astachoff-Kaschary (Russia) agosto 1942-18 gennaio 1943”.

4° Raggruppamento Artiglieria Controaerei Motorizzata (8ª Armata):

Medaglia di Bronzo al V.M.

”Reggimento Controaerei da 75/46 e da 20 mm mod. 35, assicurava, durante la campagna, la protezione c/a al Comando d'Armata, ai campi d'aviazione ed ai centri logistici. Iniziatasi l'azione offensiva del nemico, le sue batterie si trasformarono in batterie c/c ed in nobile gara con quelle divisionali ed anticarro, opponevano la più strenua resistenza nell'impari lotta contro le masse corazzate nemiche che dilagavano intorno alle località difese. Numerosi carri venivano arrestati davanti alle

posizioni delle batterie che, al campo di Gartmischewkg, a Tschertkowo, a Maltshewskaja, a Millerowo resistevano per settimane a fianco dei resti delle Divisioni, scrivendo pagine magnifiche di valore e di sacrificio. Fronte russo, luglio 1942 - gennaio 1943".

3° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata

Medaglia d'Argento al V.M.

"In durissimi combattimenti, con violenza inaudita e fede sovrumana, degna delle sue grandi tradizioni, decimava le file nemiche susseguentisi in continui attacchi. Nelle alterne vicende della lotta rimase incrollabile nelle sue posizioni, pilastro della difesa, pronto, trasformati i gruppi in capisaldi, all'imminente, certo, estremo, totale sacrificio. Rifulgeva nella successiva, logorante lotta, intesa ad aprirsi un varco, ripetutamente, per vari giorni consecutivi, attraverso le imbaldanzite schiere dei mezzi corazzati accerchiati. Né le estenuanti tappe del tragico ripiegamento lungo la nevosa gelida steppa russa, né il calvario del supremo olocausto del superstite pugno di Eroi, incalzato, braccato falcidiato, valsero a fiaccare l'animo intrepido, il saldo cuore e lo strenuo valore che, dopo oltre un mese di contrastata, sfibrata lotta, trionfava sulla maggiore potenza dei mezzi del nemico. – Fronte del Don: Tereschowo – Krasnogorowka – Ogolewka – Abrossinowo – Monastyschina; Getreide – Swek – Scepilow – Tscherkowo, 1° dicembre 1942-15 gennaio 1943".

201° Raggruppamento Artiglieria d'Armata (8ª Armata):

Medaglia d'Argento al V.M.

"Reggimento d'artiglieria controcarro, ultimo costituito, ma ben presto affermatosi primo fra i primi, in sette mesi di lotta durissima portava alle grandi unità cui erano assegnati i suoi gruppi, l'anima di tutti i suoi artiglieri e la protezione efficace ed ardita contro l'agguerrito nemico corazzato. Sui suoi schieramenti avanzati e talvolta indifesi si batteva valorosamente in tutti i settori dell'armata, bruciando infallibilmente tutti i carri che entravano nel raggio d'azione dei suoi cannoni; prodigio di sangue generoso ed onusto di tributi d'ammirazione. Iniziata l'azione offensiva del nemico, il reggimento concorreva alla resistenza per ben sei giorni e sparando fino all'esaurimento delle munizioni, sebbene in ultimo circondato e minacciato alle spalle da regolari e partigiani. Cadevano intanto ufficiali ed artiglieri, e nell'immane lotta sacrificava, secondo gli ordini, quasi metà dei suoi effettivi. Dei tre gruppi 1° e 2° non ripiegavano, trattenuti dal dovere compiuto oltre l'estremo ed il loro sacrificio raggiava intorno allo stendardo del reggimento anch'esso colpito dal fuoco nemico. – Utkino – Schetschenka – Serafimovich – Jagodnij – Tschobotarow – Blinoff – Samodurowka – Deresowka – Grassmogorowka – Belogoskoje (Russia), luglio 1942-gennaio 1943".

3° Reggimento Artiglieria a Cavallo (3ª Div. Celere "Principe Amedeo duca d'Aosta"):

Medaglia d'Argento al V.M.

"Gagliarda e compatta unità di guerra, già affermatasi per bravura e valore in lunghi mesi di accanita lotta contro l'avversario agguerrito, aggressivo tenace, in diuturna gara di dedizione con altre truppe anche nell'avversa fortuna, con inalterato coraggio ed elevato spirito di cooperazione, assolveva fino all'estremo limite il suo compito. Coi gruppi assegnati a G.U. di fanteria e alpine, durante aspro e rischioso ripiegamento superava difficoltà di ogni sorta e senza mai desistere dal combattimento riusciva in ogni situazione arditamente manovrando e sino al limite di ogni umana possibilità a tutelare alpini e fanti contro l'incalzante, continua assillante marcia di forze corazzate avversarie. Fiero di essere a guardia delle tradizioni delle vecchie "valoire", fornendo esempi di sublimi di eroismo e di altruismo si sacrificava nella totalità attorno a quei pezzi, che solo l'inesorabile massa d'acciaio nemica, annientandoli col suo peso, riusciva a far tacere. – Medio Don – Scheljakino – Warwarwka (Russia), novembre 1942-gennaio 1943".

4° Reggimento Artieri (per Battaglione misto Divisione Tridentina):

Medaglia d'Argento al V.M.

"Saldo e perfetto strumento di guerra, fuso in un unico fascio di energie e di intrepida volontà, in sette mesi di aspra campagna si è riconfermato degno delle più alte e gloriose tradizioni dell'Arma. Di temeraria consapevole arditezza gli artieri, di singolare perizia e capacità i trasmettitori, in ogni azione superbamente vincevano ogni avversità del nemico e dell'ambiente. Nelle epiche giornate del ripiegamento dal fronte del Don, chiamato ad arginare in Opyt l'urto di ingenti forze nemiche, lasciati gli abituali strumenti ed impugnati i moschetti contrattaccavano con irruenza il nemico preponderante di forze e di mezzi, spezzandone l'impeto ed impedendo l'accerchiamento di unità nazionali ed alleate. Ridotto nel numero, stremato da otto giorni di successivi combattimenti, nella battaglia di di Nokolajewka si lanciava ancora con supremo coraggio ed incrollabile fede sul nemico e, con nuovo tributo di sangue, abnegazione e valore ne stroncava la furia contribuendo in modo decisivo al successo finale. – Fronte russo: Opyt – Nikolajewka, agosto 1942-febbraio 1943".

9° Reggimento (per XXVI Battaglione Artieri XXXV C.d'A. - CSIR):

Medaglia di Bronzo al V.M.

"Durante la campagna invernale 1942-43 in Russia, gli artieri del XXVI battaglione hanno dimostrato, in ogni circostanza, capacità, volontà, alto spirito di dedizione e da sacrificio. Durante la 2a battaglia difensiva sul Don, in gara con fanti delle divisioni Pasubio, Celere, e Sforzesca, essi fecero con i loro petti, a quota 168 ed in Valle Tschir, baluardo al nemico infliggendogli gravi perdite, offrendo generoso contributo di sangue e confermando ancora una volta le gloriose, tradizioni dell'Arma. – Fronte russo, novembre 1942-gennaio 1943".

1° Reggimento pontieri (per IX Battaglione pontieri - XXXV C.d'A. - CSIR):

Medaglia d'Argento al V.M.

"Con animo ardito e volontà inflessibile, esempio di capacità tecnica e di consapevole arditezza, gettava fulmineamente sul Nipro un ponte di equipaggio, invano l'avversato dalla scarsità dei materiali, dalla imponente lunghezza del transito, dalla violenza dei gorgi e dalla reazione dell'artiglieria e degli aerei nemici. Soggetto ad intensi e precisi bombardamenti nemici ed incursioni a volo radente, distrutte ripetute volte le impalcature e gli scafi, riattava le interruzioni ed imponendosi con l'orgoglio dell'abilità e dell'ostinazione, assicurava l'integrità dell'importante passaggio che, con l'afflusso di truppe e di materiali alimentava lo sviluppo di una grande battaglia offensiva. Chiamato in una fase incerta della lotta difensiva a contenere l'urto di ingenti forze nemiche, gettava gli attrezzi ed impugnati i moschetti, si scagliava con l'impeto e la bravura dei fanti sull'avversario arginandone, in concorso con altre truppe la pericolosa penetrazione e documentando, nell'ampiezza di sacrifici cruenti, la sua abnegazione e il suo valore. – Fronte russo: Dniepropetrowsk – Salawianka, agosto 1941-maggio 1942".

2° Reggimento pontieri (per I Battaglione pontieri- XXXV C.d'A. – CSIR):

Medaglia di Bronzo al V.M.

"Ha partecipato alla campagna al fronte orientale (Russia) col corpo di spedizione (C.S.I.R.) e, poi con l'8a Armata. Ha efficacemente contribuito all'avanzata con la costruzione di varie e importanti opere d'arte. Durante la battaglia difensiva invernale ha difeso strenuamente, sulla prima linea, le posizioni affidate, resistendo fino all'estremo limite del sacrificio finché, accerchiata da preponderanti forze nemiche, venne, dopo strenua e disperata resistenza, quasi completamente distrutta. – Fronte del Don, 17-19 dicembre 1942".

Reggimento ferrovieri (per X Battaglione ferrovieri – 8ª Armata):

Croce di Guerra al V.M.

“Nella Campagna al fronte orientale (Russo) ha assicurato col suo fattivo lavoro i rifornimenti alle truppe combattenti riattando e costruendo numerosi tronchi ferroviari. Posto a difesa, durante la battaglia del Don, di un’importante posizione ricacciava varie volte il nemico malgrado la sua forte superiorità di uomini e di mezzi. In epica gara coi fanti ha combattuto per oltre tre giorni offrendo una strenua resistenza finché, decimato negli effettivi e per evitare il completo accerchiamento del reparto, ripiegava su linee arretrate – Zona di Krasnogorowka dicembre 1942”.

10° Reggimento (per XL Gruppo Lavoratori – 8ª Armata):

Croce di Guerra al V.M.

“Fronte russo, 15 settembre 1942-1° febbraio 1943” (non è stato possibile reperire la motivazione della concessione dell’onorificenza).

11° Reggimento (per Battaglione misto Divisione Julia):

Medaglia d’Argento al V.M.

“Unità perfetta per addestramento e spirito combattivo, in difficilissime condizioni di clima e terreno assolveva brillantemente i propri compiti dando costante e prezioso contributo allo svolgimento delle operazioni sul fronte russo. Nel corso di asprissimi combattimenti contro un nemico preponderante per numero e mezzi, interveniva più volte nel combattimento, fianco a fianco con alpini, contribuendo decisamente al favorevole esito delle azioni. Eroica e saldissima compagine, in successiva fase di ripiegamento, confermava, con quasi totale sacrificio di sé, le preclari virtù dei generi alpini d’Italia. – Fronte russo, 15 settembre 1942-1° febbraio 1943”.

Servizi

Sanità Militare dell’Esercito:

Medaglia d’Oro al V.M.

“Erede e custode di una secolare tradizione di dovere, di sacrificio e di eroismo, il Corpo sanitario militare ha sempre diviso con i combattimenti, la buona e l’avversa fortuna attraverso le guerre dell’indipendenza, di Africa, contro l’Austria-Ungheria. Nell’ultimo conflitto, nella lotta partigiana, nella guerra di liberazione, ha confermato e rinnovato le sue alte virtù militari, aggiungendo alla schiera dei suoi Eroi il supremo sacrificio dei suoi caduti nell’adempimento del dovere, per la salvezza dei fratelli combattenti ed a maggior gloria della Patria. – Africa Settentrionale e Orientale – Albania – Fronte russo – Guerra di Liberazione, 10 giugno 1940-9 maggio 1945”.

Corpo Automobilistico:

Medaglia d’Argento al V.M.

“Erede e custode di una secolare tradizione di dovere, di sacrificio e di eroismo, il Corpo automobilistico in circa cinque anni di dura lotta non conobbe mai sosta, e all’esempio dei propri caduti, trasse impulso per nuovi ardimenti. Preparò nuovi mezzi per l’impari lotta e combatté con fanti e artiglieri. Generosamente pagò largo contributo di sangue nelle piste sabbiose dell’Africa, nella steppa del fronte russo, in Albania, nelle riconquistate contrade d’Italia. – Africa Settentrionale ed Orientale – Albania – Fronte russo – Guerra di Liberazione, 10 giugno 1940-9 maggio 1945”.

Corpo di Commissariato Militare:

Medaglia d’Argento al V.M.

“10 giugno 1940-9 maggio 1945 (non è stato possibile reperire la motivazione della concessione dell’onorificenza).

Corpo di Amministrazione Militare:**Medaglia di Bronzo al V.M.**

“In tutte le campagne di guerra e il particolare durante la 2a guerra mondiale e quella di liberazione, assicurava, con perizia e tenacia, il funzionamento amministrativo e contabile delle unità mobilitate, alle quali con ammirevole spirito di abnegazione si affiancava fino alle prime linee contribuendo, con sacrificio e valore, a tenere in grande onore il prestigio delle armi italiane. – Africa sett. e Orientale – Albania – Fronte russo – Guerra di Liberazione, 10 giugno 1940-9 maggio 1945”.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale**Gruppo Battaglioni CC. NN. “M” “Tagliamento”:****Medaglia d’Oro al V.M.**

“Erede e continuatore di una unità CC.NN. della quale, col nominativo assumeva titoli preclari di reputazione e di valore, durante inseguimento di nemico agguerrito ed esperto, riaffermava tempra battagliera, sicura prestanza e saldezza militare. Dislocato in posizione fiancheggiante in settore di delicata importanza al primo allarme balzava compatto contro colonne bolsceviche che tentavano di guadagnare terreno sulla destra del Don e, in cruenti duelli, ne frenava l’urto. Successivamente, accerchiato in caposaldo vi resisteva intrepidamente per alcuni giorni, sopportando perdite gravi in morti e feriti. Mentre le munizioni stavano per esaurirsi, i superstiti si facevano largo tra i nemici, con bombe a mano; rompevano il blocco e si ricongiungevano con altri combattenti delle posizioni vicine con inalterato spirito offensivo e indomita volontà di riscossa. Fronte russo, fiume Miuss-Icanowka, fiume Don: 12 luglio, 15 agosto 1942-XX; Schebotariowsck, quota 191,4, quota 232,2, Tshebotarewschij quadrivio di Tshebotarewschij- Bolowskij, 20-30 agosto 1942-XX”.

Lgt. CC Mariano MORO

BIBLIOGRAFIA:

- GUIDO AVIANI FULVIO (a cura di), 1941-1943 La Campagna di Russia, Opuscolo stampato a cura dell'U.N.I.R.R.
- EMILIO FALDELLA, Storia delle Truppe Alpine, 1872-1972, Cavallotti Editore-Edizioni Landoni, Milano, febbraio 1972.
- ORAZIO FERRARA, Fronte dell'Est – Gli italiani in Russia, Delta Editrice, Libri War Set, febbraio 2012.
- PIERO FORTUNA, LUIGI GROSSI, Il Tempio di Cargnacco al Soldato Ignoto. Fondazione CRUP.
- ENZO BIAGI, La Seconda Guerra Mondiale. Una storia di uomini. Vol. 2, Gruppo Editoriale Fabbri, Milano 1980.
- BRUNO GHIGI, La tragedia italiana sul Fronte Russo (1941-1943). Immagini di un sofferto sacrificio, Bruno Ghigi Editore, Rimini, 1997.
- RICCIOTTI LAZZERO, Partono in luglio i soldati italiani, Storia Illustrata, n. 121, dicembre 1967.
- DANIELE LEMBO, L'Armata Italiana in Russia, Delta Editrice, Parma, marzo 2008.
- GIOVANNI MESE, La guerra al fronte russo, Mursia Editore, III Edizione, Milano, 2020.
- MINISTERO DELLA DIFESA – STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO – UFFICIO STORICO, Le operazioni delle Unità Italiane al Fronte Russo (1941 -1943) Roma, 1977.
- IVAN PALERMO, La tragedia bianca del CSIR, in Storia Illustrata n.160, Arnoldo Mondadori Editore, Marzo 1971.
- NUTO REVELLI, Quelli che non sono tornati, Storia Illustrata, n. 121, dicembre 1967.
- NUTO REVELLI, La tragedia del Don, Storia Illustrata, n. 121, dicembre 1967.
- MARIO RIGONI STERN, Parla un sergente dell'ARMIR, in Storia Illustrata, n.172, Arnoldo Mondadori, marzo 1972.
- ALDO VALORI, La Campagna di Russia - CSIR – ARMIR: 1941 -1943. Vol. 1 e 2, Grafica Nazionale – Roma, 1950.

SITOGRAFIA:

www.istitutonastroazzurro.org/decorati-al-vm

Torna a sfilare la 156^a Divisione di Fanteria "VICENZA"

Ringraziamo gli Amici Alpini che hanno voluto i Fanti della "VICENZA", guidati dal Presidente Nazionale dr. Gianni Stucchi, al loro 95° raduno, svolto proprio nel capoluogo berico, domenica 12 maggio 2024.



150 magliette
bianche, come la
neve che inghiottì il
50% della
Divisione.

Foto A.N.F.



SPECIALE CAMPAGNA DI RUSSIA - СПЕЦИАЛЬНАЯ РОССИЙСКАЯ КАМПАНИЯ

NON DIMENTICHIAMOLI

NON DIMENTICHIAMOLI

NON DIMENTICHIAMOLI

NON DIMENTICHIAMOLI

NON DIMENTICHIAMOLI



Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
anf-cividale@libero.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 4 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO, più uno storico dedicato alla GUERRA FREDDA. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.

ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

anf-cividale@libero.it

saremo lieti di pubblicarlo